

## VIII LEGISLATURA

# XXIX SESSIONE STRAORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 30 gennaio 2007  
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

### INDICE

**Oggetto n. 83**

**Situazione di grave crisi del Consorzio cooperative produttori tabacco soc. cooperativa agricola, della Cooperativa produttori tabacco del Puglia, dell'Associazione produttori tabacco dell'Umbria e della cooperativa tabacchi di Collazzone**

Presidente

Vinti

Assessore Liviantoni

**pag. 1**

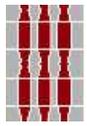
pag. 1

pag. 1, 3

pag. 2

**Oggetto n. 94**

**Iniziative intraprese da numerosi cittadini con riferimento alla illegittimità della contribuzione imposta dal Consorzio di bonifica Tevere – Nera – necessità di revisione della vigente normativa regionale in materia di bonifica – numero delle cause perse**



**negli ultimi due anni dai consorzi di bonifica  
dinanzi alle commissioni tributarie e relative spese  
di giudizio sostenute dai consorzi stessi**

Presidente

Melasecche Germini

Assessore Liviantoni

**pag. 3**

pag. 4, 5, 6

pag. 4, 5

pag. 4

**Oggetto n. 100**

**Iniziative della G.R. volte ad evitare o limitare  
l'applicazione dell'articolo. 88 – comma 1 – lett. m) –  
della legge 27/12/2006, n. 296 laddove viene previsto  
per l'assistenza specialistica ambulatoriale il pagamento  
di una quota di 10 euro sulla ricetta da parte**

**degli assistiti non esentati dalla quota di partecipazione al costo**

Presidente

Tracchegiani

Assessore Rosi

**pag. 6**

pag. 7, 8

pag. 7, 8

pag. 7

**Oggetto n. 105**

**Azienda ospedaliera di Perugia – presumibile prossima  
nomina del nuovo Direttore Generale – inopportunità  
della interruzione dell'attività del Commissario straordinario  
e del Direttore sanitario in relazione  
all'avviato lavoro della commissione di indagine interna  
nominata anche a seguito di illeciti**

**sotto indagine da parte della Magistratura**

Presidente

Laffranco

Assessore Rosi

**pag. 9**

pag. 9, 10, 11

pag. 9, 11

pag. 10

**Oggetto n. 106**

**Tempi di attesa per esame ed analisi cliniche – dati ufficiali,  
provvedimenti adottati ed azioni che verranno previste  
nel prossimo piano sanitario regionale ai fini del conseguimento  
di un drastico abbattimento dei tempi medesimi**

Presidente

Spadoni Urbani

Assessore Rosi

**pag. 12**

pag. 12, 13, 14

pag. 12, 14

pag. 13

**Oggetto n. 38**

**Grave crisi occupazionale presso l'A.S.T. (Acciai Speciali Terni)  
– iniziative poste in essere dalla G.R. o che la stessa  
intende porre in essere**

Presidente

Brega

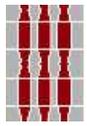
Assessore Giovannetti

**pag. 15**

pag. 15, 16, 17

pag. 15, 17

pag. 16



**Oggetto n. 97**

**Intendimenti della G.R. relativamente al mancato rinnovo della convenzione per la sorveglianza della struttura adibita a sede del Ser.T. (Servizio Tossicodipendenze) di Città di Castello**

Presidente pag. 18, 19  
Lignani Marchesani pag. 18, 20  
Assessore Rosi pag. 19

**Oggetto n. 55**

**Misure volte a garantire i necessari interventi di recupero del patrimonio pubblico e privato danneggiato dallo sciame sismico del dicembre 2005 – gennaio 2006 che ha colpito il territorio del Comune di Spoleto e dei Comuni limitrofi**

Presidente pag. 21, 22, 24  
Cintioli pag. 21, 24  
Assessore Riommi pag. 22

**Oggetto n. 90**

**Tendenza da parte di numerose Amministrazioni pubbliche a procedere ad appalti al massimo ribasso, con conseguente discapito della qualità degli interventi, della sicurezza nei luoghi di lavoro e dei trattamenti economici e retributivi dei lavoratori – intendimenti della G.R. al riguardo**

Presidente pag. 25, 26, 27  
Nevi pag. 25, 27  
Assessore Bottini pag. 26

**Oggetto n. 1**

**Approvazione processi verbali di precedenti sedute**

Presidente pag. 27

**Oggetto n. 2**

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale**

Presidente pag. 28, 29  
Carpinelli pag. 28  
Spadoni Urbani pag. 28

## VIII LEGISLATURA

# XXIX SESSIONE STRAORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 30 gennaio 2007  
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

### INDICE

#### **Oggetto n. 3**

#### **Diffusione del commercio equo e solidale in Umbria**

Presidente

**pag. 30**

pag. 30, 33, 35

39, 43, 48

50, 54, 55

58, 59, 60

62

Modena

pag. 30, 58

Tomassoni

pag. 33

Dottorini

pag. 35

Cintioli

pag. 39

Ronca

pag. 43

Spadoni Urbani

pag. 48

Lignani Marchesani

pag. 50

Sebastani, *Relatore di minoranza*

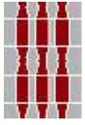
pag. 54, 60, 62

Vinti, *Relatore di maggioranza*

pag. 55, 62

Rossi

pag. 59



## **VIII LEGISLATURA XXIX SESSIONE STRAORDINARIA**

### **PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA**

*La seduta inizia alle ore 11.45.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno, iniziamo questa seduta del Consiglio con il question time.

#### **OGGETTO N. 83**

**SITUAZIONE DI GRAVE CRISI DEL CONSORZIO COOPERATIVE PRODUTTORI  
TABACCO SOC. COOPERATIVA AGRICOLA, DELLA COOPERATIVA PRODUTTORI  
TABACCO DEL PUGLIA, DELL'ASSOCIAZIONE PRODUTTORI TABACCO  
DELL'UMBRIA E DELLA COOPERATIVA TABACCHI DI COLLAZZONE**

**Tipo Atto: Interrogazione**

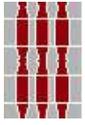
**Presentata da: Consr. Vinti**

**Atto numero: 598**

**PRESIDENTE.** Interroga il consigliere Vinti, risponde l'Assessore Liviantoni. Invito tutti a rispettare rigorosamente i tempi, che sono due minuti per l'interrogante, tre minuti per la risposta, un minuto per la successiva replica.

**VINTI.** Grazie, Presidente. L'interrogazione è rivolta per sapere quali determinazioni intende assumere la Giunta regionale in relazione alla situazione di crisi presso il Consorzio cooperative e produttori tabacco, società cooperativa agricola, la cooperativa produttori tabacco del Puglia, l'Associazione produttori dell'Umbria e la Cooperativa tabacchi di Collazzone. È nota la situazione che attraversa il settore tabacchicolo in Umbria, è noto l'impegno che la Regione dell'Umbria si è assunta per il rilancio del polo unico del tabacco della nostra Regione, in un percorso che intende investire in qualità e in ulteriore competitività delle nostre produzioni.

Nel 2006 è stato siglato un accordo tra i rappresentanti di queste cooperative, le

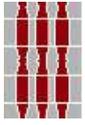


organizzazioni sindacali per un intervento di cassa integrazione e guadagni straordinaria. Questa cassa integrazione avrebbe dovuto riguardare nove unità lavorative per il CCPT, per la cooperativa produttori tabacchi, due unità lavorative, per l'Associazione produttori tabacchi dell'Umbria quattro unità lavorative, per la Cooperativa tabacchi di Collazzone un'unità lavorativa. L'interrogazione richiede alla Giunta regionale, dentro le vicende del tabacco, che in particolare hanno interessato l'opinione pubblica, le forze sociali economiche, politiche e le istituzioni per l'alta valle del Tevere, che esistono anche delle situazioni particolari in altre zone della Regione, che vanno affrontate con particolare determinazione e che occorre un impegno significativo per la salvaguardia delle professionalità e per la salvaguardia dei livelli occupazionali di queste cooperative. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Vinti. Prego assessore Liviantoni.

**ASSESSORE LIVIANTONI.** L'interrogazione presentata ora dal consigliere Vinti consente di partire da una considerazione di ordine generale che lo stesso interrogante ha rappresentato: la questione del tabacco in Umbria non rappresenta solo un pezzo di economia agricola ma rappresenta un pezzo di economia in generale perché intorno a questa produzione si sono giocati interessi di aree importanti della Regione e interessi del mondo del lavoro dipendente. Questa condizione ha fatto sì che la Regione dell'Umbria assumesse iniziativa per accompagnare un'azione di ristrutturazione dell'intero settore, e dall'altra per chiedere al Governo, ottenendone risposte positive, l'attivazione per la prima volta al settore agricolo di cassa integrazione, di strumenti di tutela e difesa dei processi di ristrutturazione.

L'esempio specifico a cui fa riferimento il consigliere Vinti riguarda un'area di questa nostra Regione, che sta soffrendo condizioni di difficoltà. Voglio dire, questa è l'occasione, che la Giunta regionale si è attivata perché tra i produttori del tabacco e le organizzazioni sindacali si aprisse un confronto, venisse messa a disposizione la cassa integrazione che riguardava il 2006 ma è stata spostata anche al 2007, non avendo esaurito tutti i fondi e che questo confronto tra organizzazioni sindacali e mondo del lavoro agricolo sta portando a dei risultati positivi, in questi giorni il confronto si è fatto più serrato per cui noi abbiamo gli elementi per dare assicurazione che verrà trovato all'interno della ristrutturazione di quel settore, condizioni di sviluppo ulteriore di occupazione, di utilizzazione delle risorse umane che sono presenti in quell'area, e di trovare anche meccanismi per quelle



pochissime unità che dovessero o volessero uscire dalla produzione per incamminarsi verso altri settori, possono farlo attraverso tutte le azioni di accompagnamento e di sostegno che il Governo e la Regione hanno messo a disposizione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Prego, consigliere Vinti.

**VINTI.** Ringrazio l'assessore Liviantoni per la risposta e per le rassicurazioni che sono state date rispetto alle vicende delle cooperative che sono menzionate e in particolare all'applicazione della cassa integrazione per quei lavoratori e quelle lavoratrici che si trovano al momento in difficoltà e fuori dal processo produttivo. È chiaro che la ristrutturazione del settore è cosa assai complessa, che richiede una grande volontà politica, risorse, e anche un grande sforzo perché le condizioni del lavoro non vengano peggiorate e che si salvaguardino i livelli di professionalità raggiunta. Come lei saprà, anche ulteriori casi in queste settimane hanno interessato la nostra Regione, unità produttive significative nell'alta valle del Tevere si trovano in difficoltà produttive e cioè a quanto sembra una difficoltà che, nonostante gli sforzi che io colgo da parte delle istituzioni locali, delle organizzazioni sindacali, tarda a trovare soluzione. Per questo le rassicurazioni dell'Assessore le troviamo da questo punto di vista incoraggianti ma capiamo anche che lungo è il percorso e sollecitiamo la Giunta regionale a far sì che questi processi di ristrutturazione del settore abbiano buon fine, allo stesso tempo un impegno particolare per le lavoratrici e i lavoratori che non perdano il posto di lavoro e che i livelli di qualità raggiunti siano salvaguardati. Grazie, Assessore.

#### **OGGETTO N. 94**

**INIZIATIVE INTRAPRESE DA NUMEROSI CITTADINI CON RIFERIMENTO ALLA ILLEGITTIMITA' DELLA CONTRIBUZIONE IMPOSTA DAL CONSORZIO DI BONIFICA TEVERE – NERA – NECESSITA' DI REVISIONE DELLA VIGENTE NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI BONIFICA – NUMERO DELLE CAUSE PERSE NEGLI ULTIMI DUE ANNI DAI CONSORZI DI BONIFICA DINANZI ALLE COMMISSIONI TRIBUTARIE E RELATIVE SPESE DI GIUDIZIO SOSTENUTE DAI CONSORZI STESSI**

**Tipo Atto: Interrogazione**



**Presentata da: Consr. Melasecche Germini**

**Atto numero: 660**

**PRESIDENTE.** Interroga il consigliere Melasecche, risponde l'assessore Liviantoni.

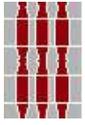
**MELASECCHÉ GERMINI.** Il tema su cui oggi chiedo chiarimenti all'assessore Liviantoni è molto sentito in modo particolare in tutta la Provincia di Terni e riguarda il pagamento della tassa Tevere–Nera. Come è noto la legge 30/2004 ha di fatto introdotto nuove norme in materia di bonifica, le conseguenze sono che migliaia e migliaia di famiglie sono costrette a pagare una tassa che di fatto è vessatoria perché è a carico anche di coloro che hanno un garage, un piccolo appartamento, non hanno né ettaro di terreno né un orto addirittura. Non solo, notoriamente tutto il perugino non le paga, a Terni si pagano, per cosa? Per la difesa idrogeologica, che di fatto è già coperta ampiamente dalla tassazione generale, dalla fiscalità ordinaria.

Fra l'altro si registra con questa legge, una duplicazione di funzioni tra i consorzi di bonifica e le comunità montane che – ripeto – in alcune parti ampie di questa Regione non fanno pagare questa tassa mentre i consorzi per assolvere certi compiti assegnati dalla Regione la fanno pagare. Tenuto conto che ci sono stati centinaia di ricorsi da parte di numerosi cittadini, chiedo di conoscere da parte dell'Assessore qual è l'opinione della Giunta in merito a questa tassa, se intende ricomprenderla entro breve cambiando la legge nella fiscalità generale, come noi riteniamo da sempre sia corretto, salvaguardando comunque la professionalità dei consorzi di bonifica e la loro esistenza che erano nati con intenti ben diversi, con scopi precisi e con finanziamenti specifici di coloro che ne hanno un vantaggio diretto e specifico sul proprio terreno e sulla propria proprietà. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, assessore Liviantoni.

**ASSESSORE LIVIANTONI.** Come potrà ben comprendere il consigliere Melasecche, la questione del consorzio Tevere–Nera, perché mi sembra che questa sia la questione, è presente all'attenzione di chi le parla, Consigliere, con la stessa intensità con la quale lei è particolarmente attento, essendo io ternano e conoscendo perfettamente il grado di vessazione delle popolazioni umbre e ternane per questa materia.

Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato la legge di riordino delle funzioni e delle



azioni in materia di bonifica e in materia di sistemazione idraulica nella passata legislatura, un'azione richiesta sotto la spinta popolare, ricordo ancora. E ricordo anche che su questa materia era stata attivata una richiesta di referendum che il TAR ha respinto, trattandosi di politiche di governo del territorio e non prevedendo lo statuto dell'Umbria possibilità di interventi referendari in questa materia. Detto questo, la legge comincia ad avere i suoi effetti normativi in questo periodo, con i piani locali di bonifica, e quindi io credo che bisognerà attendere l'efficacia sul piano generale del dispositivo legislativo che è stato approvato dal Consiglio regionale.

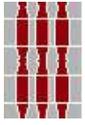
Per quanto riguarda i ricorsi, consigliere Melasecche, noi abbiamo, negli ultimi due mesi - questi sono i dati che mi sono stati forniti - sono stati presentati cinque nuovi ricorsi nei confronti del consorzio di bonifica Valdichiana e Valdipaglia, 335 nuovi ricorsi al 10.01.2007 nei confronti del consorzio di bonifica Tevere-Nera, il quale, a seguito delle numerose decisioni avverse pronunciate dalla Commissione tributaria provinciale di Terni, ha disposto l'annullamento delle relative cartelle con provvedimento n. 422 del 20.12.2006, evitando così di assumere onerose spese legali. Nessun ricorso nei confronti del consorzio per la bonificazione umbra.

Ovviamente noi siamo molto attenti agli interessi generali e a quelli dei cittadini e cerchiamo di farli coincidere, tant'è vero che la Regione dell'Umbria, a fronte dell'alluvione di un anno e mezzo fa, un anno fa, ha stanziato un milione di euro per rimborsare i cittadini ternani dell'aumento del tributo a causa dei lavori che si sono dovuti fare per quell'alluvione. Quindi abbiamo cercato in tutti i modi di venire incontro anche con la finanza regionale a questi eventi calamitosi che, tuttavia, rappresentano un punto critico. Quindi per quanto riguarda il futuro, c'è la massima attenzione della Giunta regionale, c'è la volontà, la disponibilità della verifica nel corso del breve tempo, insomma, degli effetti della legge e per vedere che cosa sarà possibile fare qualora si registrassero condizioni diverse e condizioni di necessità di revisione.

Quindi, ampia disponibilità, sapendo che l'interesse generale della comunità è al primo punto di attenzione per la Regione dell'Umbria.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ GERMINI.** La ringrazio della cortese risposta che però non mi soddisfa perché da un lato non dà la minima disponibilità da parte della Giunta nel rivedere la legge



e nell'eliminare la tassa, non ci dà una risposta in ordine alla sperequazione tra i cittadini di Terni e quelli del resto della Regione; annuncia, questo lo sapevo, è una stranissima situazione, tutti coloro che fanno ricorso al consorzio, questo annulla la cartella, quindi di fatto è un incentivo a tutti i cittadini a fare ricorso perché in questo modo saranno annullate tutte le loro cartelle. Io credo che l'Umbria sia una Regione in cui il diritto dovrebbe avere in qualche modo albergo, in questo modo credo siamo in una situazione veramente assurda che secondo me darà problemi anche a livello giudiziario in seguito. Per quanto riguarda il referendum abrogativo, lo ricordo all'Assessore e a me stesso, è stato annullato dal TAR per la sola ragione che nel nuovo Statuto regionale, questa maggioranza di centrosinistra ha introdotto una norma che in effetti impedisce a decine di centinaia di cittadini, su tematiche come queste, di poter indire un referendum abrogativo. Credo che la democrazia sia tutta un'altra cosa. La ringrazio della gentilezza ma sono in assoluto disaccordo sulla linea della Giunta e per quello che mi riguarda proseguiamo questa battaglia, anche – devo dire - con persone indipendenti della società civile e alcuni elementi di centrosinistra molto sparuti che intendono combattere una battaglia di giustizia. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Io propongo al Consiglio che così come avviene nei luoghi di lavoro e nelle scuole oggi, in occasione della giornata della memoria che c'è stata sabato scorso, venga rispettato un minuto di silenzio in omaggio alla memoria delle vittime dello sterminio e della persecuzione del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

*(Un minuto di silenzio)*

#### **OGGETTO N. 100**

**INIZIATIVE DELLA G.R. VOLTE AD EVITARE O LIMITARE L'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO. 88 – COMMA 1 – LETT. M) – DELLA LEGGE 27/12/2006, N. 296 LADDOVE VIENE PREVISTO PER L'ASSISTENZA SPECIALISTICA AMBULATORIALE IL PAGAMENTO DI UNA QUOTA DI 10 EURO SULLA RICETTA DA PARTE DEGLI ASSISTITI NON ESENTATI DALLA QUOTA DI PARTECIPAZIONE AL COSTO**

**Tipo Atto: Interrogazione**



**Presentata da: Consr. Tracchegiani**

**Atto numero: 692**

**PRESIDENTE.** Interroga il consigliere Tracchegiani, risponde l'assessore Rosi.

**TRACCHEGIANI.** Grazie, Presidente. L'oggetto dell'interrogazione è l'aumento iniquo, ingiusto dei 10 euro a ricetta per prestazioni ambulatoriali che fa parte della finanziaria e in particolare della legge 27 dicembre n. 296, che ha scatenato una vera e propria protesta in tutti i cittadini, a livello nazionale perché iniquo, ingiusto e perché tra l'altro, e su questo sono già intervenute alcune Regioni, con richiesta di ricorso alla Corte Costituzionale perché la materia è di competenza regionale. Quello che noi vogliamo sapere dall'Assessore è: visto che negli ultimi giorni, è ne "Il Sole 24 Ore – Sanità" la notizia, hanno fatto nella riunione del 18 di gennaio una parziale marcia indietro dicendo che c'è la possibilità da parte degli Assessori di scegliere come rimodulare questo iniquo ticket. Noi vogliamo che l'Assessore regionale, della Regione Umbria, non prenda in considerazione questa cosa ma faccia innanzitutto ricorso alla Corte Costituzionale e trovi in altre sedi i finanziamenti, le risorse necessarie per coprire queste risorse destinate, cioè che erano state progettate per questo ticket, secondo noi è in questo momento particolare, assolutamente ingiusto, continuare a vessare i cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, Assessore.

**ASSESSORE ROSI.** Io avrei gradito che intanto venisse ricordato anche dall'interpellante che questa è una delle pochissime Regioni italiane che non ha mai apposto un ticket ai propri servizi regionali, questo l'abbiamo fatto da sempre, come ho detto varie volte in questo Consiglio regionale, perché io ho sempre ritenuto, e anche la Giunta, che i ticket non servono né a contenere la spesa né tanto meno sono fatti di giustizia né di natura fiscale né di natura di altro tipo. Ora, noi comprendiamo che il Governo abbia ereditato una situazione di grandissima difficoltà, comprendiamo, visto che si parla sempre di buchi di bilancio o il resto, che c'era una situazione per cui la finanziaria doveva trovare - diciamo - risorse aggiuntive rispetto a quelle previste. Però io tengo a precisare e a confermare che i ticket non sono, secondo me, la compartecipazione messa in questa maniera, non serve assolutamente né a incassare né tanto meno a produrre fenomeni -

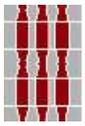


diciamo - di giustizia sociale e solidale. Per cui noi ci siamo dichiarati, tutte quante le Regioni, devo dire, abbiamo fatto presente al Ministro che soprattutto questo ticket, perché quello del pronto soccorso è un fatto diverso, riguarda il 10% di Umbria e basta, perché il 90% sono di fatto esenti. È vero infatti che questo è un ticket che - diciamo - non è giusto perché spesso fa pagare una prestazione molto più di quello che costa, e nello stesso tempo non coglie gli obiettivi che anche l'interpellanza diceva.

Devo dire però per esattezza che da questo ticket sono esenti il 66% di umbri, cioè 2 su 3 sono esenti, e sono esenti tutte quante le patologie, tutti quelli che hanno più di 65 anni e quelli che ne hanno meno di 14. Per cui è del tutto ovvio che questo riguarda un terzo dei cittadini umbri, che si presuppone siano quelli - almeno a ciò che dice la statistica - in buona salute. Per cui io credo che il lavoro che abbiamo avviato con il Ministero, senza per questo dover ricorrere ad altre istanze, sia utile, stiamo affrontando questo problema, tutti siamo per toglierlo, anche il Ministro non ne è convinto. Però qual è il problema? Che mancano i 750 milioni di euro che la legge finanziaria prevede nel bilancio, per cui la questione è come trovare questi 750 milioni di euro. Non vorremmo nemmeno che il Ministro ci dicesse: trovate 750 milioni di euro come Regioni e io me ne lavo le mani, sarebbe una posizione non giusta. Lei sa che per cambiare la finanziaria nella parte entrate e trovare 750 milioni di euro non è una cosa semplice, per cui se viene trovata una soluzione a quel livello credo che sia un ticket profondamente da rivedere, per cui condivido e confermo che non è con queste misure che si sana il Sistema Sanitario italiano.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Prego, consigliere Tracchegiani.

**TRACCHEGIANI.** Allora, sono parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore. Devo dire che in Umbria questo discorso è sempre stato portato avanti ma forse quello che chiedo è un'azione nei confronti del Governo centrale che potrebbe trovare queste risorse probabilmente andando a tagliare in tutte quelle inefficienze che sono nella dirigenza dei grandi ospedali o nelle, a volte non ben congegnate, convenzioni che sono purtroppo quelle cose sulle quali noi andremo, come partito di Alleanza Nazionale o come Casa delle Libertà, ad andare pesanti con un'azione che vada a valutare tutte le inefficienze e tutte le possibilità di recupero di risorse che invece andrebbero destinate ai cittadini.



Sappiamo che questi 10 euro di ricetta possono essere un deterrente anche a curarsi perché in questo modo va a farsi friggere la cosiddetta prevenzione. Quindi, ecco, ribadisco un'azione più forte da parte di questo Assessorato che in Conferenza Stato-Regioni deve battere i pugni. Grazie.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MELASECCHIE GERMINI**

### **OGGETTO N. 105**

**AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA – PRESUMIBILE PROSSIMA NOMINA DEL NUOVO DIRETTORE GENERALE – INOPPORTUNITA' DELLA INTERRUZIONE DELL'ATTIVITA' DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO E DEL DIRETTORE SANITARIO IN RELAZIONE ALL'AVVIATO LAVORO DELLA COMMISSIONE DI INDAGINE INTERNA NOMINATA ANCHE A SEGUITO DI ILLECITI SOTTO INDAGINE DA PARTE DELLA MAGISTRATURA**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. L'affranco, Modena, Sebastiani e Zaffini**

**Atto numero: 699**

**PRESIDENTE.** Interroga il consigliere Laffranco, risponde sempre l'assessore Rosi.

**LAFFRANCO.** Grazie, Presidente. Praticamente il contenuto dell'interrogazione l'ha già spiegato lei ma, al di là delle battute, con questa interrogazione che ho presentato quale primo firmatario assieme agli altri colleghi capigruppo della Casa delle Libertà, ci siamo posti con grande - credo - equilibrio dinanzi alla preoccupazione che non può non esservi quando viene sostituito il direttore della principale azienda ospedaliera di questa Regione. Lo abbiamo fatto in linea, in coerenza con quanto facemmo all'atto di nomina del commissario, cioè noi ci ponevamo il problema che, essendo la vicenda della realizzazione del polo unico sanitario l'obiettivo prioritario nell'ambito della sanità regionale, nell'interesse dei cittadini e della salute dei cittadini, allo stesso modo oggi nel momento in cui il polo ha una serie di problemi di irrealizzazione in cui insorgono questioni relativi alle infrastrutture, ai servizi, abbiamo letto con dovizia di particolari tanti articoli



usciti anche sulla stampa locale rispetto a proteste e preoccupazioni da parte dei cittadini, era evidente che anche alla luce della commissione di indagine che il commissario straordinario, a questo punto, uscente, aveva inteso istituire per alcune verifiche che, come dicevamo poc'anzi, sono anche sotto l'occhio della Magistratura ordinaria, la preoccupazione dell'opposizione, della Casa delle Libertà era rivolta al futuro di questa azienda sanitaria.

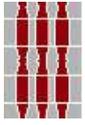
Al di là delle persone, al di là dei ruoli sui quali peraltro bisognerebbe maggiormente interrogarsi perché è ovvio che un Consiglio regionale abbia il dovere di fare delle verifiche sugli obiettivi e i risultati conseguiti dai direttori, altrimenti sarebbe difficilmente spiegabile quel valzer di nomine al quale assistiamo ogni tre anni, e quindi in conclusione, Assessore, la nostra era una preoccupazione sul futuro dell'azienda ospedaliera di Perugia, per questo ci siamo permessi di osservare come dinanzi a tutte queste questioni che sono ormai - come dire - all'attenzione della direzione generale dell'azienda ospedaliera di Perugia, se fosse opportuno procedere con una nuova sostituzione, interrompendo quindi il lavoro di coloro che queste vicende stanno già affrontando.

A quanto sappiamo la Giunta ha provveduto, a questo punto credo che sia opportuno un chiarimento da parte della Giunta regionale che oggi qui lei rappresenta, su questa vicenda.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola all'assessore Rosi.

**ASSESSORE ROSI.** Come si sa e come dichiarato, non sono mai favorevole ai commissariamenti, l'abbiamo dovuto fare perché come i cittadini umbri e i Consiglieri più di altri fanno, per quanto riguarda l'azienda ospedaliera c'è di fatto una doppia nomina, quella della Giunta regionale e quella del Rettore dell'università di Perugia.

C'è stato un problema sei mesi fa, in più dovevamo compiere alcune azioni che sono intervenute in questi sei mesi da parte della direzione sanitaria-amministrativa. Questa è finita e di conseguenza con il parere positivo del magnifico Rettore abbiamo provveduto alla nuova nomina. Come saprete è quella del dottor Walter Orlandi, un manager di grande esperienza, di notevole qualità e capacità, e credo che a un piano sanitario di elevato livello e a una linea politica sulla sanità di grande qualità deve corrispondere, per la sua traduzione in termini concreti, anche una direzione all'altezza della situazione. Penso che la Giunta abbia valutato questo e insieme al Rettore abbiamo concluso.



Naturalmente capisco e anche apprezzo la preoccupazione del consigliere Laffranco, lì ci sono state alcune situazioni come del tutto legittimo che avvenga, purtroppo quando ci sono tremila persone è del tutto ovvio che non sempre tutte le cose vanno nei termini giusti. Sapete che c'è un'indagine in corso della Magistratura sul comportamento che è partito dalla firma di un cartellino di una dipendente di quella azienda, la situazione si è un po' estesa a due o tre persone di quell'azienda.

Io dico che ha fatto bene il commissario a far seguire alla doverosa azione della Magistratura una Commissione del commissario per appurare eventuali responsabilità. Anzi, io sono del parere che, quando uno sbaglia in maniera grossa - non so se questo è il caso, lo dirà la Magistratura - quando c'è una condanna ci deve essere anche il licenziamento perché in questo Paese non si riesce a licenziare nemmeno quando c'è un giudizio di primo grado che accerta la colpevolezza. Credo che lì la Magistratura faccia il proprio dovere, come sono persuaso che farà, perché questo servirà anche a rendere migliore l'azienda ospedaliera e il servizio sanitario regionale.

Proseguirà anche la Commissione che la direzione, che con il Commissario aveva fatto, sostituendosi lui ai compiti del Commissario. Sarà mia cura, se il consigliere Laffranco lo riterrà, fare in modo che questa Commissione sia portata anche a conoscenza della Commissione consiliare come altre volte abbiamo fatto, perché io ritengo che chi sbaglia debba pagare. Naturalmente deve essere appurato, accertato l'errore per cui è del tutto ovvio che io condivido che questa attività dell'azienda deve continuare al di là della presenza del Commissario, sarà mio compito comunicarlo - ma non ce n'è bisogno - al nominato nuovo direttore.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. La replica al consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Grazie, Assessore. Noi prendiamo atto del suo impegno politico relativamente all'informazione della quale dovrà essere oggetto il Consiglio regionale relativamente a questa grave questione che come al solito dovrà essere verificata con la massima oggettività. Al di là di questo però mi permetto di dire che credo che la questione della gestione dell'azienda sanitaria avrà bisogno di altro, e quindi colgo l'occasione nel dichiararmi - come dire - parzialmente soddisfatto della sua risposta, per chiedere, proprio perché ci sta davvero a cuore il futuro della principale azienda sanitaria dell'Umbria, che quanto prima la Commissione consiliare, oltre che essere posta nelle condizioni di



conoscere il prosieguo del lavoro della Commissione d'indagine sia anche messa in condizione di ascoltare i nuovi vertici dell'azienda ospedaliera, perché sì, questo è un problema importante ma ce ne sono tanti altri che stanno a cuore alla molteplicità dei cittadini dell'Umbria, come dicevo, dai problemi relativi alle infrastrutture a quelli relativi ai servizi, alla applicazione complessiva della convenzione con l'Università.

Concludo naturalmente con un ringraziamento per il buon lavoro al Commissario straordinario e al di là delle posizioni politiche, e ai risultati che come dire dovremmo verificare, anche con l'augurare buon lavoro ai nuovi vertici dell'azienda ospedaliera.

### **OGGETTO N. 106**

**TEMPI DI ATTESA PER ESAME ED ANALISI CLINICHE – DATI UFFICIALI, PROVVEDIMENTI ADOTTATI ED AZIONI CHE VERRANNO PREVISTE NEL PROSSIMO PIANO SANITARIO REGIONALE AI FINI DEL CONSEGUIMENTO DI UN DRASTICO ABBATTIMENTO DEI TEMPI MEDESIMI**

**Tipo Atto: Interrogazione**

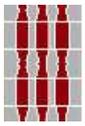
**Presentata da: Consr. Spadoni Urbani**

**Atto numero: 700**

**PRESIDENTE.** Interroga il consigliere Spadoni Urbani, risponde l'assessore Rosi.

**SPADONI URBANI.** Grazie, Presidente. Assessore, in questi anni non so quante interrogazioni, mozioni, interpellanze siano state avanzate dal Consiglio all'Assessore al ramo per affrontare questo problema delle liste d'attesa che a mio avviso debbono essere assolutamente prescritte, barbara consuetudine che si trova in tutta Italia ma che soprattutto si trova anche nella nostra Regione. Non è possibile che i cittadini debbano attendere tanto per poter eseguire delle prestazioni cliniche o ambulatoriali calcolando che l'urgenza molte volte dipende dall'esito degli esami e che la prevenzione è indispensabile per la qualità della salute dei cittadini ma anche considerato il fatto che prevenire costa molto meno che curare.

Noi sappiamo, lo leggiamo, che qualcosa già gira, l'Assessorato sta predisponendo il nuovo piano sanitario regionale, visto che l'altro è scaduto da tempo, come altri atti, se non tutti della programmazione regionale del settore, e vorremmo sapere in merito alla



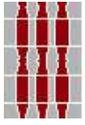
futura programmazione sanitaria regionale da quali dati effettivi ufficiali partite per poter esaminare il problema e quali azioni concrete intendete prendere proprio perché queste liste d'attesa vengano assolutamente prescritte.

Non è possibile che chi soffre o ha paura di poter essere affetto da patologie, più o meno gravi, debba aspettare l'esito del risultato delle analisi quando certe volte ormai il tempo è scaduto, anche in considerazione del fatto che se ai tempi aggiungiamo il costo dei 10 euro della prescrizione, sulle cui risposte non mi ha assolutamente soddisfatto l'Assessore nella precedente interrogazione del consigliere Tracchegiani, perché è inutile continuare a parlare di buchi della sanità, con il precedente Governo siamo passati da 60 miliardi di euro a 93 miliardi di euro, quindi di soldi ne avete spesi tanti, Assessore, quindi desidero sapere se ricorrerete alla Corte Costituzionale come avete fatto in tante altre occasioni a favore e nell'interesse generale dei cittadini e non in onore della Regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Spadoni Urbani. La parola all'assessore Rosi.

**ASSESSORE ROSI.** Io credo che su un tema come questo bisogna sempre evitare la propaganda e cercare di dire le cose come stanno. Detto questo, io credo sia noto a tutti che questo sia un problema delicato, perché è un problema organizzativo notevole, ricordo però per dare un dato, che l'Umbria è fra le prime cinque Regioni d'Italia in questo settore, cioè assieme a noi ci sono solo tre Regioni migliori, una eguale a noi, quindici peggio, per dire che questo è un problema che va inserito in un contesto più generale.

Ricordo all'interpellante, ma potevo ricordarlo a tutti, che tutti quanti avete letto che quattro anni fa l'Inghilterra sulle liste d'attesa chiese di poter usufruire di un pacchetto di prestazioni addirittura dalla Francia per dire quanto questo problema sia difficile, sentito e nello stesso tempo diciamo da tenere in considerazione. Ricordo che nell'urgenza-emergenza naturalmente le file non ci sono, che la nostra Regione per chi è malato non è che gli dice: "torni dopo 60 giorni", chi è malato si ricovera e ottiene tutte quante le prestazioni a tempo – diciamo - reale, in tempo reale e con - credo - soddisfazione. Poi ci possono essere casi non di questo tipo, ma questo è un aspetto diverso. Ricordo che la Regione ha applicato, quanto il precedente Governo stabilì assieme alle Regioni, e in Commissione, perché abbiamo fatto la riunione non più di tre giorni fa sulle file d'attesa, in Commissione che è durata qualche ora, ho dato tutti quanti gli elementi per far vedere che l'Umbria non solo ha rispettato quel patto con il Governo, ma ha fatto in modo di andare



avanti su quella strada.

Sono non contento, posso dire su alcune cose abbiamo ottenuto già risultati, su altre condivido che ancora per alcuni settori, a cominciare dall'oculistica, c'è un ritardo che bisogna assolutamente fare in modo di sanare. Ora io su questo varie volte ho detto il mio pensiero, lo voglio ripetere qui velocemente: penso che le liste d'attesa dipendano da tre fatti principalmente, il primo è un difetto organizzativo che riguarda noi, quando dico noi intendo le nostre ASL e le nostre aziende ospedaliere; il secondo è un problema di appropriatezza, e anche qui va detto, perché quasi il 20% di esami non vengono ritirati e adesso faremo in modo, come ci siamo detti, di poter intervenire sotto questo aspetto facendo pagare a chi prenota e poi non viene a ritirare i risultati; il terzo problema è questo rapporto fra Intramoenia e ambulatori privati, costo di ambulatori privati e sistema sanitario regionale, e anche su questo abbiamo detto il nostro pensiero senza offendere nessuno ma cercando di capire anche dove ci sono problemi di natura soggettiva.

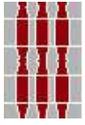
Detto questo, credo, come ho detto in Commissione, che ci siano tutti quanti gli elementi per vedere se il piano che abbiamo predisposto in otto settori, seguendo le indicazioni che il passato Governo e le venti Regioni concordarono per fare in modo che le cose abbiano un esito migliore, non tutto si potrà fare, però molto di più sicuramente si può fare. Una piccola affermazione...

**PRESIDENTE.** Scusi Assessore, siamo oltre i tempi tecnici.

**ASSESSORE ROSI.** Siccome ha fatto un'affermazione sui finanziamenti del passato Governo, io ho sempre detto in questo Consiglio, che per quattro anni è stato dato il 4%, come è avvenuto con il nuovo Governo, per un anno purtroppo, l'ultimo anno, c'è stato un incremento zero che ha messo fortemente in difficoltà le Regioni, mi pare di essere obiettivo. Questo è nei fatti, mi pare di essere obiettivo ed estremamente disponibile.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. La parola e la replica al consigliere Urbani.

**SPADONI URBANI.** Grazie, Assessore. L'ultimo anno ci sono stati meno finanziamenti, però, Assessore, le liste d'attesa ci stanno da tanti anni e in compenso nei primi quattro anni la Regione dell'Umbria ha fatto un bel bottino, quindi se si conoscono i motivi organizzativi per cui esiste tale piaga forse si doveva ricorrere prima al riparo, prima che la



situazione esplodesse perché ormai c'è molta tensione, soprattutto ripeto, se paragoniamo i tempi anche con i costi, perché lei mi dice che chi è malato può essere ricoverato e poi mi parla di appropriatezza, l'appropriatezza del ricovero si sa quando il malato è accertato essere tale, se lei mi dice che per fare gli esami clinici si deve invece ricoverare lei mi parla non di appropriatezza iniziale ma di appropriatezza solo nel momento in cui il cittadino che chiede esami scopre di essere malato, quindi c'è un dualismo in lei che forse non le fa capire bene qual è il problema.

Quindi forse deve fare chiarezza presso i clinici e presso chi organizza la sanità per capire come veramente intervenire perché le liste d'attesa vengano prescritte e questo barbaro uso e costume in Umbria non ci sia più. Perché essere tra le cinque Regioni più virtuose non significa che, essendo la nostra Regione molto piccola e avendo tanti più ospedali di quanto ne ha messi insieme città grandi, come Roma, tante strutture sanitarie con tanti dipendenti, io credo che dovrebbe farci stare tra i primi posti, non tra i cinque migliori, grazie.

### **OGGETTO N. 38**

**GRAVE CRISI OCCUPAZIONALE PRESSO L'A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI) – INIZIATIVE POSTE IN ESSERE DALLA G.R. O CHE LA STESSA INTENDE PORRE IN ESSERE**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Tomassoni, Masci e Brega**

**Atto numero: 396**

**PRESIDENTE.** Interroga il consigliere Brega, risponde l'assessore Giovannetti.

**BREGA.** Grazie, Presidente. Credo che questa interrogazione da noi presentata nel marzo 2006 era in un momento di particolare attenzione, delicata dell'azienda, credo che comunque rimanga ancora di attualità anche per uno sviluppo futuro di ciò e di come l'A.S.T. e la Thiessenkrupp potrà avere la possibilità di radichizzare ancora di più le proprie radici all'interno del territorio di Terni. Noi siamo preoccupati, l'abbiamo espressa più volte, Assessore, la nostra preoccupazione legata al fattore energetico, crediamo che



il problema dell'energia non possa terminare nel 2010, bensì crediamo che il fattore energetico, la costruzione della centrale per l'A.S.T. e per il territorio ternano sia ancora una priorità. Noi siamo convinti che dopo la chiusura del Magnetico, che ha rappresentato per quel territorio, per la storia dell'Umbria e anche per la storia della siderurgia italiana, una grave perdita di un modello di sviluppo, crediamo che questo modello vada recuperato non solo riprendendo le maestranze uscite dalla chiusura del Magnetico ma dando garanzie occupazionali ed economiche alla città di Terni e a tutta l'Umbria.

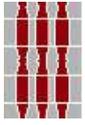
Dunque, pur oggi non riscontrando delle gravissime preoccupazioni, come ieri erano presenti al momento della presentazione di questa interrogazione, vorremmo capire se tutta una serie di impegni scritti nel patto del territorio e assunti dalle istituzioni locali, dal Governo nazionale e dall'A.S.T. come stanno venendo avanti, se sono stati impegni rispettati e se potremmo guardare con il futuro roseo il tema dell'occupazione nella città di Terni e dell'economia umbra. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La risposta all'assessore Giovannetti. Prego cortesemente in aula tutti i Consiglieri di riprendere posto altrimenti non andiamo avanti, scusate. Prego tutti i Consiglieri di riprendere posto, altrimenti non possiamo andare avanti per problemi tecnici. Scusate... Grazie. Assessore Giovannetti, tre minuti a lei.

**ASSESSORE GIOVANNETTI.** Grazie, Presidente. Come veniva detto, l'interpellanza risale a molti mesi fa, lo scenario su alcuni punti è cambiato, sulla questione occupazionale si è svolto un confronto con le organizzazioni sindacali – azienda, si è arrivati a un accordo, quindi su questo non aggiungo altro.

Rispetto agli impegni sottoscritti nel patto di territorio, debbo dire che per quello che riguarda il distretto tecnologico le cose stanno andando avanti positivamente, a giorni partirà il bando della 297 con 8 milioni di euro di finanziamento, mentre, invece, per quello che riguarda l'energia io debbo ancora una volta ribadire le cose che già ho avuto modo di dire ripetutamente.

La Regione, dopo l'accordo, ha attivato la Commissione tecnica che ha elaborato in un modo molto positivo un documento di sintesi che indicava delle priorità rispetto alla centrale da realizzarsi in quel territorio, dopodiché – come istituzione, come Regione – forse andando anche oltre il nostro compito, abbiamo interessato le aziende produttrici di centrali per una loro manifestazione di interesse al progetto elaborato dalla Commissione,



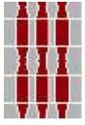
abbiamo interloquito con una quindicina di aziende, abbiamo avuto da parte di sei aziende nazionali e internazionali una risposta positiva, le abbiamo incontrate, abbiamo ascoltato le loro esigenze e i loro obiettivi. Rispetto a questo, ci è stato chiesto di poter incontrare la Thiessenkrupp per avere il quadro preciso della situazione, noi abbiamo di tutto questo informato la Presidenza del Consiglio, abbiamo informato la Thiessenkrupp chiedendole la disponibilità a incontrare queste aziende, abbiamo informato tutti i sottoscrittori del patto. Quindi, al momento, a questo momento, la Regione è nella condizione di prendere in esame eventuali progetti per costruire la centrale. Lo ribadisco, la Regione ha espletato tutto il suo percorso che doveva espletare ed è in condizione di esaminare progetti per dare le famose autorizzazioni. Al momento attuale non ci sono progetti, so che la Thiessenkrupp ha incontrato questi soggetti, a questo punto non sappiamo quali sono gli sviluppi successivi, quindi la situazione è questa.

Concludendo voglio solo riconfermare la volontà della Regione di mantenere gli impegni sottoscritti alla Presidenza del Consiglio, di adoperarci perché tutte le cose possano andare nel verso giusto, ribadisco, perché questo è il punto fondamentale, e non lo diciamo da oggi, che è decisivo – ho concluso – che ci siano soggetti che presentano progetti industriali per costruire la centrale, perché questo non può farlo certamente la Regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. La replica al consigliere Brega, cortesemente un minuto, grazie.

**BREGA.** Grazie, Presidente. Intervengo per dichiararmi parzialmente soddisfatto per un semplice motivo: Assessore, la ringrazio per lo sforzo e l'impegno che la contraddistinguono su questa vicenda e tutto ciò che è stato fatto fino ad oggi, però credo che mentre su tutte le partite che lei ha ricordato, distretto tecnologico ed altro, la situazione sia comunque avviata e si tratterà di gestirla al meglio per l'intera Regione Umbria e per il territorio ternano. Credo che rispetto alla problematica dell'energia sia ancora una partita apertissima e credo di nuovo che la problematica dell'energia possa e debba rappresentare per il territorio ternano una prospettiva di sviluppo fondamentale.

Dunque, la mia disponibilità a dichiararmi parzialmente soddisfatto è data da questa preoccupazione che io le rinnovo e le rappresento perché credo fondamentale per quel territorio, non solo riguarda la Thiessenkrupp ma per lo sviluppo di un territorio a vocazione



industriale che credo importante non sottovalutare.

**OGGETTO N. 97**

**INTENDIMENTI DELLA G.R. RELATIVAMENTE AL MANCATO RINNOVO DELLA CONVENZIONE PER LA SORVEGLIANZA DELLA STRUTTURA ADIBITA A SEDE DEL SER.T. (SERVIZIO TOSSICODIPENDENZE) DI CITTA' DI CASTELLO**

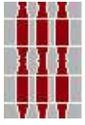
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Lignani Marchesani**

**Atto numero: 680**

**PRESIDENTE.** Interroga il consigliere Lignani Marchesani, risponde l'assessore Rosi.

**LIGNANI MARCHESANI.** Grazie, Presidente. La cosa è nota perché ne abbiamo dibattuto anche in sede di approvazione della legge regionale sulle tossicodipendenze. È un dato di fatto che non vengono tutelati in questa occasione né i dipendenti né gli utenti del Ser.T. in una struttura posta nel pieno centro storico di Città di Castello, all'interno della quale ci sono oltre 100 casi al giorno in cui la guardia giurata non era sicuramente uno sceriffo ma era una forte deterrenza a tutela dell'operato dei dipendenti e, come ho detto prima, degli stessi utenti. Avere dall'1 gennaio interrotto questo tipo di convenzione è sicuramente frutto di ristrettezze finanziarie di cui possiamo dare atto ma nel merito non siamo assolutamente d'accordo che si sia andati a incidere proprio in una politica di sicurezza che è figlia diretta di un politicamente corretto con cui non siamo assolutamente concordi. Chiediamo all'Assessore non tanto di dare lumi su una vicenda che, purtroppo, già è evidente in tutta la sua gravità ma di prendere impegni proprio a tutela di soggetti, quali i dipendenti, che hanno indennità minimali per essere esposti al rischio di essere ogni giorno sotto pressione da parte di soggetti deboli dal punto di vista della società ma sicuramente plausibili di poter fare potenziali atti posti a delinquere, chiaramente un'indennità dicevo di soli 5,16 euro al giorno che è sicuramente ben poco, e chiediamo quindi all'Assessore di prendere un impegno, al di là delle ideologie, di quello che possa essere il politicamente o non politicamente corretto ma un segnale di civiltà, un segnale a tutela dei lavoratori, della loro indipendenza, della loro possibilità di operare in sicurezza,



come è stabilito, tra l'altro, dalla normativa vigente, quindi un appello più che un'interrogazione affinché possa ripristinarsi lo status quo ante, anche perché Città di Castello non ha precedenti nelle altre città dell'Umbria che non hanno o questa potenzialità di avere vigilanza o posti di Polizia nelle immediate vicinanze.

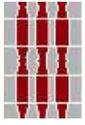
Concludo dicendo che tutto ciò è anche a tutela dello sviluppo del centro storico di Città di Castello che ha subito, con questa decisione, un ulteriore colpo nella direzione purtroppo di un degrado sempre più evidente all'interno appunto delle mura urbane.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola all'assessore Rosi. Tre minuti cortesemente.

**ASSESSORE ROSI.** Anche meno, nel senso che io capisco l'osservazione fatta dal consigliere Lignani su un tema delicato qual è quello dei Ser.T. nella nostra Regione e più in generale mi pare di capire anche delle vigilanze nei centri storici dove non esistono diciamo posti di Polizia fissi. È chiaramente una decisione del direttore quella di avvalersi o meno delle Polizie cosiddette a pagamento. Il direttore, il dottor Panella ha ritenuto che non ne sussistesse più la necessità e ha scelto di conseguenza, quindi credo che vada rispettata la valutazione che quel direttore ha fatto soprattutto perché i problemi, quel direttore ritiene che i problemi siano magari più legati al Ser.T., a come incrementare l'attività a favore di quelli che purtroppo cadono nel tragico problema della droga. Per cui è del tutto ovvio che il direttore ritiene di doversi impegnare particolarmente ma verso i drogati e verso tutto quello che si può fare in questa direzione.

Non mi pare che la risposta, ma non l'ha chiesto sicuramente il Consigliere, può essere quella di incrementare la vigilanza anche perché si ritiene che in una città come quella, Città di Castello, fra Polizia urbana, Carabinieri e varie forze dell'ordine ci siano tutte le possibilità per avere una tranquillità in questo senso. Io però farò in modo di poter ancora portare a conoscenza del direttore questa valutazione, già peraltro apparsa sui giornali, per fare in modo che ci sia un ritorno di attenzione verso questo problema. Però ritengo che siano scelte che non possiamo fare noi ma debbono essere fatte dal direttore generale nella sua piena autonomia.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore anche per il mantenimento dei tempi, la replica al consigliere Lignani Marchesani.



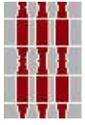
**LIGNANI MARCHESANI.** Assessore, non sono soddisfatto per molteplici ordini di motivi: il primo è che il problema esiste in tutta la sua evidenza ed è stato confermato anche da un periodico locale di Città di Castello, sicuramente non tenero nei miei confronti anzi, che si diverte spesso a svillaneggiarmi, che in questo caso ha dovuto, se pure a denti stretti, darmi in qualche modo ragione; il secondo è che le problematiche inerenti la sicurezza si incrementano purtroppo di anno in anno e non si decrementano e quindi avere tolto repentinamente un servizio non va sicuramente a vantaggio di alcuno all'interno dell'ASL; il terzo è che appunto, noi continuiamo a non garantire la sicurezza dei lavoratori e sicuramente la politica in questo caso aveva il dovere di sostituirsi a un sindacato assolutamente inefficiente, ideologizzato, che invece di prendere le difese dei lavoratori non ha trovato di meglio che attaccarmi sulla stampa.

Come lei ben sa, Assessore, io ho fatto una domanda di tipo pacato, non ideologica, posta semplicemente a conoscere le motivazioni di una decisione e a porvi rimedio, la risposta è stata di natura isterica non tanto da parte delle istituzioni o del direttore, ma addirittura dei soggetti, i sindacati, la CGIL nella fattispecie, non residenti a Città di Castello, che non vivono in prima persona il problema, che non hanno trovato di meglio che sposare una logica aziendalista e padronale che vessa i dipendenti. Evidentemente in Umbria le cose stanno andando a rovescio ma non si venga a dire che noi non siamo al fianco della comunità, dei cittadini, delle forze dell'ordine nella tutela della sicurezza perché ogni atto che viene fatto va in direzione contraria, come dimostra la recente legge che è stata approvata da quest'aula in cui era stato proposto un emendamento che poteva in qualche modo indirizzare i direttori generali obbligatoriamente nella direzione di tutelare la sicurezza, è stato bocciato, quindi la decisione non è del direttore generale ma è stata della politica e la politica di centrosinistra se ne deve prendere le sue responsabilità. Grazie.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA**

### **OGGETTO N. 55**

**MISURE VOLTE A GARANTIRE I NECESSARI INTERVENTI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO PUBBLICO E PRIVATO DANNEGGIATO DALLO SCIAME SISMICO DEL DICEMBRE 2005 – GENNAIO 2006 CHE HA COLPITO IL TERRITORIO DEL COMUNE**



## **DI SPOLETO E DEI COMUNI LIMITROFI**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Cintioli**

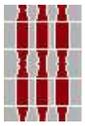
**Atto numero: 511**

**PRESIDENTE.** Interroga il consigliere Cintioli, risponde l'assessore Riommi.

**CINTIOLI.** Grazie, Presidente. La mia interrogazione dell'agosto del 2006 prende lo spunto dall'incontro che il 26 luglio 2006 c'è stato a Roma tra il Sottosegretario alla Presidenza, Enrico Letta, il Presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, quello della Regione Marche, Gian Mario Spacca, e una delegazione di Sindaci di alcuni Comuni umbri-marchigiani. Diciamo che da quella riunione legata alla ricostruzione del post terremoto del '97, alcune misure positive sono state raggiunte, tra cui quella di prorogare intanto a tutto il 31 dicembre del 2007 gli istituti vigenti in regime d'emergenza, a cominciare dalla restituzione della busta pesante. Nella Finanziaria, tra l'altro, del 2007 sono state aggiunte ulteriori risorse, anche se in misura insufficiente per poter in qualche modo proseguire l'opera di ricostruzione. C'è un fatto però, diciamo, che in qualche modo debba essere ricollegato a questa iniziativa, è che nel mese di dicembre del 2005 e nel gennaio del 2006 alcune scosse telluriche hanno colpito la parte del territorio dell'Umbria che coincide con il Comune di Spoleto e con alcuni Comuni limitrofi, provocando danni sia alle abitazioni private che agli immobili pubblici.

In quell'occasione, le istituzioni locali e alcuni parlamentari dell'Umbria chiesero all'allora Governo Berlusconi d'intervenire con la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio '92, la n. 225. Sin dal gennaio del 2006, il sottoscritto ha presentato al Consiglio regionale un'interpellanza per far dichiarare dal Governo lo stato di emergenza, al fine di far stanziare le risorse necessarie per il recupero del patrimonio pubblico e privato. Nell'interpellanza tra l'altro si chiedeva anche di collegare le procedure necessarie per l'ottenimento dei contributi a quelli esistenti per il terremoto del '97, anche attraverso una riapertura dei termini per la presentazione delle domande e in considerazione del fatto che lo stato d'emergenza per quell'evento era stato tra l'altro allora prorogato a tutto il 2006.

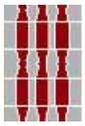
Con questa interrogazione vorrei chiedere all'assessore Riommi se nell'incontro svoltosi a Roma con il Sottosegretario alla Presidenza Enrico Letta è stato affrontato il problema



legato allo sciame sismico, che ha interessato Spoleto e i Comuni limitrofi, e in tal caso quali decisioni siano state assunte per fronteggiare queste problematiche. Qualora questi eventi non siano stati affrontati, chiedo di sapere quali iniziative la Giunta regionale intenda attuare per garantire i necessari interventi di restauro e risarcimento degli immobili privati e degli immobili pubblici danneggiati da quegli eventi. Grazie.

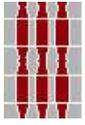
**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, assessore Riommi.

**ASSESSORE RIOMMI.** Il problema posto nell'ambito più generale delle questioni connesse ai vari eventi sismici che hanno riguardato la nostra Regione dal consigliere Cintioli, come dire, è un problema estremamente serio. Mi riferisco alla specifica vicenda che si è originata nel dicembre del 2005 a seguito di alcune scosse di terremoto nell'area fondamentalmente del Comune di Spoleto e di alcune aree limitrofe. Perché è una questione estremamente seria? Perché – come ricordava lo stesso consigliere Cintioli – nonostante gli atti ufficiali delle Amministrazioni locali, oltre che le iniziative di carattere parlamentare – ma quelle come dire rientrano nel dibattito politico –, la dichiarazione dello stato di calamità naturale è una questione tecnica e politica, che ha origine da un'iniziativa specifica che allora promosse la Regione dell'Umbria anche su sollecitazione dei Comuni di Spoleto, di Scheggino, di Campello, di Sant'Anatolio e di altre situazioni limitrofe. Nel dicembre del 2005 l'allora Governo nazionale non ritenne di emanare l'ordinanza del riconoscimento dello stato di calamità. Quello è il punto che crea una difficoltà oggettiva ad intervenire per una parte rispetto alle conseguenze che quella vicenda ha provocato. Vado giù del piano, perché allo stato dei fatti, e quindi il senso anche del confronto di cui poi dirò con la Protezione Civile, allo stato dei fatti mentre non abbiamo avuto e non abbiamo difficoltà per la gestione degli aspetti emergenziali di Protezione Civile, tanto più perché tutto il territorio regionale è ancora interessato dalla dichiarazione di calamità naturale, dello stato d'emergenza del terremoto del '97, mentre non abbiamo problemi sul versante di Protezione Civile, con la strumentazione già predisposta per il terremoto del '97 – come sa bene il consigliere Cintioli con il quale ci siamo incontrati in tante occasioni – riusciamo a ricoprire gli interventi pubblici e sui beni culturali, salvo i finanziamenti ovviamente, però diciamo da un punto di vista proprio del titolo giuridico riusciamo a coprire gli interventi sul patrimonio pubblico e sui beni culturali - ulteriormente aggravatisi con le scosse del 2005 - usiamo questo eufemismo, così come riusciamo ad intervenire



sempre in virtù di quella strumentazione sul patrimonio edilizio privato laddove questo patrimonio fosse stato già oggetto di segnalazione di danno nel 1997, ulteriormente evidentemente aggravatosi nel 2005, al momento non abbiamo il titolo giuridico per poter intervenire su quegli immobili privati che fossero stati come dire salvaguardati dalla natura nel 1997, e che avessero subito danni esclusivamente nel 2005. Questo per una ragione molto semplice: perché al di là degli eventi naturali, se non c'è dichiarazione di stato di calamità, il terremoto non esiste, è una disgrazia pari a quella che ci potrebbe stare in qualunque occasione, si danneggia casa mia perché cade un fulmine, se ho l'assicurazione bene, altrimenti... perché ci siano le provvidenze pubbliche è necessario che ci sia lo stato di calamità che poi può dar origine, come nel '97, in fatti particolarmente gravi, addirittura ad una legge particolare oppure penso al terremoto di Narni del 2000, può dare origine a stato di calamità e atti amministrativi che comunque permettono di intervenire. Per la vicenda del 2005 non abbiamo lo stato di calamità, per essere chiari.

Quindi noi abbiamo posto – e vengo alla questione – anche al nuovo governo, in virtù di quel tavolo che si è riaperto nel luglio, per le questioni più generali delle emergenze sismiche ovviamente di quelle del '97 e complessive, abbiamo posto al governo un problema, oltre che quello che è scontato, che nel nostro territorio regionale il susseguirsi degli eventi sismici produce una difficoltà diversa da quella, sfortunati noi, che si produce in tutta l'Italia. Perché è vero che, se c'è stato un terremoto tipo quello di Spoleto nel 2005, in Val d'Aosta la situazione è la stessa di Spoleto nel senso che se non c'è uno stato di calamità non c'è nulla. Oppure se c'è stato un terremoto, come quello di Narni da un'altra parte d'Italia, come dire, c'è la disciplina di Narni. Il problema è che ad esempio a Spoleto, come in tanti Comuni dell'Umbria, noi abbiamo terremoti come quello del '97 che hanno avuto danni, stato di calamità e legge con risorse specifiche; terremoti come quello di Narni che hanno avuto stato di calamità, ordinanza, qualche risorsa e la loro disciplina; terremoti non hanno avuto niente e magari gli edifici sono uno attaccato all'altro, creandosi un'oggettiva disparità di trattamento tra il cittadino come dire del numero civico – penso a Spoleto – n. 1 che magari ha avuto un danno lieve nel terremoto giusto, e quindi ha il contributo, piuttosto che il cittadino del numero civico n. 2 che magari ha avuto un danno magari più grave nel terremoto sbagliato. Perché, se è evidente che una piccola scossa di terremoto è diversa da una grande scossa da un punto di vista generale, è altrettanto evidente che per il singolo cittadino, anche se è lui e basta, anche se sono due le famiglie sgomberate, quelle due famiglie sono esattamente come le novemila



sgomberate l'altra volta.

Noi abbiamo posto un problema di uniformazione...

**PRESIDENTE.** Assessore Riommi, sta abbondantemente con il tempo doppio...

**ASSESSORE RIOMMI.** Se il consigliere Cintioli... dato che non c'è nessun altro, finivo e finivo la risposta, se va bene, penso che sia utile altrimenti facciamo come ci pare. Riproporremo la questione con gli strumenti a disposizione, cerchiamo di stirarli il più possibile, speriamo di poter avere questo riconoscimento che ci permette di chiudere anche quelle dieci, quindici situazioni che altrimenti non possiamo affrontare.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Prego, consigliere Cintioli. Rispettando i tempi, possibilmente.

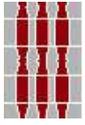
**CINTIOLI.** Sicuramente, Presidente. Ringrazio l'assessore Riommi per gli sforzi che ha fatto, e credo che ne abbia fatti due, uno intanto nel rispondere in tempi contenuti a un problema sicuramente importante; l'altro in qualche modo attivare gli Uffici e le strutture regionali perché con il nuovo governo si possa in qualche modo mettere in piedi un tavolo che possa affrontare una volta per tutte le emergenze che in Umbria si sono create a seguito di eventi sismici che hanno interessato varie parti del territorio regionale per vari anni.

Sicuramente la materia è importante, il tempo a disposizione dovrebbe essere molto in più; magari avremo occasione con l'assessore Vincenzo Riommi di riaffrontare questo argomento perché credo ce ne sia bisogno, comunque io mi ritengo soddisfatto della risposta che mi ha fornito. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Cintioli.

### **OGGETTO N. 90**

**TENDENZA DA PARTE DI NUMEROSE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE A PROCEDERE AD APPALTI AL MASSIMO RIBASSO, CON CONSEGUENTE DISCAPITO DELLA QUALITÀ DEGLI INTERVENTI, DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI**



## **DI LAVORO E DEI TRATTAMENTI ECONOMICI E RETRIBUTIVI DEI LAVORATORI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO**

**Tipo Atto: Interrogazione**

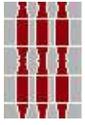
**Presentata da: Consr. Nevi**

**Atto numero: 637**

**PRESIDENTE.** Interroga il consigliere Nevi, risponde l'assessore Bottini.

**NEVI.** Grazie, Presidente. Innanzitutto mi scuso per il mio abbigliamento un po' casuale ma purtroppo sono impossibilitato a mettere la giacca e la cravatta. La mia interrogazione, diciamo, nasce da un caso della gara per l'appalto relativo all'invaso di Montedoglio però vuole cogliere un tema più generale che è quello degli appalti al massimo ribasso perché insomma negli ultimi anni negli appalti pubblici sono stati giustamente posti standard elevati di qualità; si pone l'accento sempre ripetutamente purtroppo ogni volta che accadono fatti di morti o di incidenti sul lavoro, sul tema della sicurezza. Però mentre c'è tutto questo dibattito che procede, dall'altra parte, invece, le Pubbliche Amministrazioni tendono sempre, in base alla logica del risparmio economico, a proseguire con la logica delle gare al massimo ribasso. Uno degli esempi è quello di Montedoglio, non solo, ma il prezzario regionale che, come l'Assessore saprà, dev'essere aggiornato ogni sei mesi; invece dal 2002 è stato approvato solo nel dicembre 2005, e abbiamo assistito ad una quantità incredibile di gare bandite proprio pochi giorni prima per farle sulla base del prezzario regionale del 2002. Quindi le imprese sono strozzate, questo va a vantaggio di imprese che magari, pur di prendere il lavoro, tagliano su altri capitoli, quali appunto quello della sicurezza sul lavoro, e questo è un atteggiamento che poi va anche a discapito della qualità delle realizzazioni.

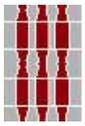
Su questo c'è stato un grande dibattito, l'assessore Bottini ha risposto anche all'associazione dei costruttori, però insomma io penso che su questo il Consiglio regionale debba sapere qual è l'indirizzo della Giunta regionale e come intende la Giunta stessa attivarsi per sanare questo che è un grave problema e che porta a risultati qualitativamente scarsi per quanto riguarda la realizzazione delle opere pubbliche e appunto c'è un problema anche di sicurezza sul luogo di lavoro oltre che chiaramente un problema per le imprese, che sono costrette a lavorare su prezzi che non esistono più sul mercato, grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Nevi. Prego, assessore Bottini.

**ASSESSORE BOTTINI.** Il tema è quanto mai importante e comunque il consigliere Nevi sa bene quanto sia stato anche complesso ricostruire le voci del 2002. Quindi il costo dei materiali soprattutto dei nodi, dei trasporti, eccetera, lavoro che è stato fatto congiuntamente con la presenza ovviamente delle istituzioni ma anche con le associazioni di categoria. Congiuntamente si è arrivati al dicembre dell'anno scorso, del 2006, ad approvare il nuovo prezzario regionale entrato in vigore l'1 giugno, poi prorogato al 30 settembre, quindi con l'entrata in vigore l'1 ottobre, e questo con il consenso delle associazioni di categoria, perché è evidente che le stazioni appaltanti pubbliche hanno bilanci praticamente definiti, quindi a poste economiche, a progetti con un quadro economico già definito, procedere a una variazione era quanto mai problematico. È stato approvato quindi il nuovo prezzario, è in vigore e l'impegno è di una revisione ogni sei mesi del prezzario regionale e su questo già è al lavoro un gruppo di lavoro per il suo aggiornamento.

Per quanto riguarda le iniziative della Regione dell'Umbria, su questo ambito quanto mai complesso perché chiama in causa la qualità delle costruzioni ma anche la sicurezza ma anche il lavoro nero, ma anche la concorrenza sleale, noi sul prezzario – come si sa – abbiamo definito i costi della sicurezza a parte, non che prima non fossero contemplati ma è stato percentualizzato il costo della sicurezza, una voce sulla quale gran parte del carico degli oneri grava sulle stazioni appaltanti ma che di certo aiuterà a dare più certezza alle nostre imprese, alle imprese che lavorano in maniera regolare, a scongiurare, quindi, la concorrenza sleale. D'altra parte l'Umbria è anche portatore di un'esperienza significativa, quella del Durc del terremoto che vogliamo estendere, e che è stata anche apprezzata durante la visita del Ministro Damiano a Campello, il quale ha dichiarato in quell'occasione che l'esperienza umbra andrebbe traghettata a livello nazionale, un'esperienza che vede evidentemente la regolarità contributiva al primo posto ma che chiama in causa anche la congruità della manodopera. È un'esperienza che non vogliamo assolutamente disperdere, per intanto stiamo sollecitando insieme alle altre Regioni, quali sono i margini di autonomia delle Regioni sul codice appalti, ancora non definito. Perché è con quella normativa che possiamo andare ad aggredire e quindi a concretizzare un orientamento della Giunta regionale, già chiaro: quello di superare il massimo ribasso. Perché lo



consideriamo ormai non più confacente alla sicurezza dei lavoratori e alla certezza complessiva di chi opera su questo settore. Quindi, su questo c'è l'orientamento già espresso, che io confermo e che ci auspichiamo di poter tradurre presto, non appena il quadro nazionale consentirà di ben definire quali sono appunto i margini delle Regioni per poter legiferare. Quindi, grande attenzione su questo tema, queste sono le cose che abbiamo in qualche maniera e queste che vogliamo fare al più presto.

**PRESIDENTE.** Grazie, assessore Bottini. Consigliere Nevi, un minuto per la replica.

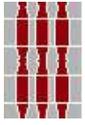
**NEVI.** Devo dire che sono parzialmente soddisfatto nel senso che le parole dell'Assessore in qualche modo ci rassicurano sul futuro. Ho, invece, qualche dubbio in più dell'Assessore sul passato perché lui dice: "Abbiamo sempre fatto tutto in accordo con le associazioni" mentre invece abbiamo letto in questi mesi insomma, anche recentemente, anche in occasione di assemblee importanti dell'associazione costruttori, invece, un'altra campana, cioè una critica forte alla Regione, non solo per la questione dei prezzi del prezzario ma anche, e soprattutto, per questo mal costume di bandire gare al massimo ribasso facendo riferimento al vecchio prezzario del 2002.

Comunque, questo è il passato; io spero che per il futuro non ci sia più da ritornarci sopra. Condivido l'impostazione circa una modifica in base agli spazi che certamente la Regione dell'Umbria avrà per superare il massimo ribasso. Su questo il gruppo di Forza Italia sarà della partita, nel senso noi vogliamo fermamente che questa pratica sia accantonata perché ne va della qualità delle costruzioni, della sicurezza dei lavoratori e anche dello sviluppo delle nostre imprese, che potranno competere appunto sul mercato locale. Quindi, ecco, parzialmente soddisfatto, io spero che quello che l'Assessore ha detto si concretizzi, perché spesso alle parole non corrispondono poi le certezze e i fatti concreti, e questo è un mal costume che va assolutamente evitato. Su questo noi vigileremo e intanto prendiamo atto della risposta dell'Assessore. Grazie, Presidente.

## **OGGETTO N. 1**

### **APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Nevi. Constatata la presenza del numero legale, do



notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 35 comma II del Regolamento interno del processo verbale relativo alla seduta del 16 gennaio 2007. Non essendoci osservazioni, questo verbale s'intende approvato ai sensi dell'articolo 28 comma III del medesimo Regolamento.

## **OGGETTO N. 2**

### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza per motivi istituzionali dell'assessore Prodi.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20 /bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

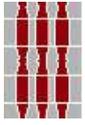
- N. 4 del 16 gennaio 2007, concernente: "Legge 29 dicembre 1993, n. 580 e D.M. 24 luglio 1996, n. 501. Sostituzione di un membro dimissionario del Consiglio Camerale della Camera di Commercio di Terni";
- N. 11 del 26 gennaio 2007, concernente: "Nomina del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia "Santa Maria della Misericordia"";
- N. 12 del 26 gennaio 2007, concernente: "Nomina del Direttore Generale dell'Azienda USL n. 3 con sede in Foligno".

Il consigliere Carpinelli ha chiesto d'intervenire sull'ordine dei lavori. Prego.

**CARPINELLI.** Grazie, Presidente. Chiedo, vista l'ora e poiché il prossimo punto all'ordine del giorno, il primo punto all'ordine del giorno, è una legge, quella sul commercio equo e solidale che evidentemente, essendo una legge, andrebbe trattata in modo organico, di sospendere la seduta per continuare nel pomeriggio e quindi dare organicità alla discussione della legge.

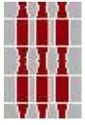
**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi... prego, Consigliera.

**SPADONI URBANI.** Sono favorevole, parlo a favore.



**PRESIDENTE.** Grazie. Se non ci sono interventi contrari, penso che possiamo sospendere ed iniziare alle 15.30. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 13.10.*



## **VIII LEGISLATURA**

### **XXIX SESSIONE STRAORDINARIA**

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

*La seduta riprende alle ore 16.05.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, per favore, prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

#### **OGGETTO N. 3**

#### **DIFFUSIONE DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE IN UMBRIA**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore di maggioranza: Consr. Vinti**

**Relatore di minoranza: Consr. Sebastiani**

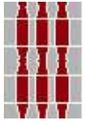
**Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale**

**Iniziativa: Consr. Bracco, Carpinelli, Dottorini, Masci, Vinti, Lupini e Ronca**

**Atti numero: 583 e 583/bis**

**PRESIDENTE.** Ricordo a tutti i colleghi che siamo in fase di discussione generale, in quanto le relazioni di maggioranza e minoranza dell'oggetto in discussione sono già state effettuate nella seduta precedente. Per cui dichiaro aperta la discussione generale. La parola al consigliere Modena.

**MODENA.** Presidente, noi non è che parleremo molto perché il collega Sebastiani per nostra sfortuna, diciamo così, ha dovuto seguire con noi i lavori di questa legge in Commissione per cui vorremmo solo chiosare anche opportunamente presentando degli emendamenti, però vorremmo spendere queste due parole di attenzione per dire questo: noi leggevamo, quando ci siamo occupati di questa vicenda del commercio equo e solidale con una certa impostazione interrogativa le indagini che sono state pubblicate su "Il Sole 24 Ore" e che si riferiscono alle indagini fatte dal Financial Times con riferimento

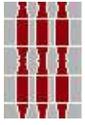


agli abusi nel settore del commercio equo e solidale. Io vorrei partire un attimo da questo per poi sviluppare il ragionamento, cioè il Financial Times, vi leggo il pezzo perché serve secondo me, fuori dalla polemica, anche a evidenziare un po' i problemi del settore, ha evidenziato gli abusi nella produzione di caffè importato dal Perù, da una di queste cose britanniche di cui non riesco a pronunciare il nome, ma questa per una mia carenza, chiamiamola così, di impostazione culturale, abbiamo lavoratori stagionali retribuiti al di sotto del minimo legale, caffè di origine ignota, glielo voglio dire, Presidente perché girava la voce che voleva piazzare qui una vetrinetta con questi prodotti, di origine ignota, venduto come certificato e coltivazioni estese alle aree protette.

Una denuncia a fronte di una assemblea generale italiana del commercio equo e solidale ha risposto dicendo che effettivamente nelle maglie dei controlli non sempre si capisce poi che roba sia questa benedetta roba proveniente dal commercio equo e solidale. Allora, noi crediamo che questa legge che andiamo ad approvare, oltre ad avere i numerosi difetti e limiti che il collega Sebastiani ha cortesemente illustrato per tutti noi quando ha fatto la relazione di minoranza, dovrebbe far riflettere il centrosinistra sul fatto che se intende occuparsi del commercio equo e solidale lo può sicuramente fare, lo potrebbe fare meglio nell'ambito della normativa sulla cooperazione internazionale e sui vari progetti che vengono finanziati in quell'ambito, cosa che sarebbe a nostro avviso anche più in linea con tutto quello che riguarda un po' la normativa europea, evitando di mettere in piedi una norma di questo genere a livello di Regione dell'Umbria che non risolve secondo noi il problema fondamentale che è quello del controllo e della certificazione del prodotto.

Questo è il punto. Tra l'altro, introduce un concetto, e ha fatto bene il collega Sebastiani a presentare gli emendamenti che erano stati sottoposti alla nostra attenzione anche dalla Confcommercio, l'idea - come vi dicevo - che ci sia una specie di commercio buono e quindi un commercio che siccome è equo e solidale, non si capisce sulla base di quali parametri, allora va in un certo senso aiutato e deve avere comunque delle corsie di natura e di carattere preferenziale e un commercio, che è quello normale, di cui campa un sacco di gente, a tutti noto e conosciuto che invece dev'essere comunque tenuto sott'occhio e che non merita di avere questi tipi di valutazioni e di - chiamiamola così - attenzione che invece si hanno con questo tipo di legge.

Ora, non è che pretendevamo molto, questa è una legge che la Commissione ha visto sulla base di un testo che è stato proposto dal centrosinistra e credo, immagino su input di quella che è un po' la più estrema, ma noi riteniamo che non serva poi di fatto a nessuno,



cioè non serve né al commercio equo e solidale che probabilmente ha bisogno di una catena di controlli a carattere di natura internazionale, che deve avere sicuramente una rete di protezione ben più alta, almeno da quello che noi leggiamo sulla stampa. Non serve probabilmente all'Umbria che forse ha bisogno di una protezione diversa e più attenta, concentrata magari sui propri prodotti tipici, non serve al commercio inteso in senso lato che si vede un po' trattato come se fosse - come vi dicevo - un commercio "di serie B" che poi è fatto secondo le regole del commercio di tutti i giorni e quindi avrebbe addirittura..., probabilmente per i fini del profitto immagino io, non voglio entrare nei meandri mentali ideologici perché mi risulterebbe effettivamente un po' difficile, però viene dipinto in modo non positivo.

Cosa che è stata messa in luce fra l'altro, devo dire con una certa educazione e per cui un'occhiata bisognerebbe comunque dargliela dagli interventi che sono stati fatti nel corso delle audizioni, come vi dicevo, dallo stesso rappresentante della Confcommercio che insomma, senza sparare contro la legge, dobbiamo dire, perché questo va detto, a questo proposito si è - diciamo - limitato a sottolineare alcune storture proprio perché magari secondo loro, senza andare a individuare dei momenti esclusivamente di conflittualità dovuti probabilmente a un'impostazione - come dicevo - di carattere ideologico si potevano individuare dei momenti di incontro e dei momenti attraverso i quali si poteva in qualche maniera trovare delle forme di rispetto nei confronti anche di esperimenti che sono stati fatti, per esempio, in quello che è il Comune di Assisi.

Allora, noi riteniamo, e non la dobbiamo fare più lunga perché di questo abbiamo già discusso abbondantemente, e francamente debbo dire che non crediamo neanche che poi la normativa meriti dei grandi riflettori, che sicuramente il Consiglio regionale avrebbe potuto occuparsi, se deve parlare di commercio, di altre questioni, penso alla questione dei centri storici, penso alla questione per esempio dell'abusivismo, non riteniamo sicuramente prioritaria la vicenda del commercio equo e solidale, crediamo che la via di azione doveva essere un'altra, e cioè quella dei progetti legati alla cooperazione per lo sviluppo così come molti altri tra l'altro vengono individuati dall'azione che fa a questo riguardo la Giunta attraverso la normativa specifica della cooperazione, e che quantomeno la legge dovrebbe tenere conto, non solo di quelle che sono state le osservazioni nel corso dell'audizione delle varie botteghe e dei vari soggetti che si occupano del commercio equo e solidale ma anche chi il commercio lo fa quotidianamente ogni giorno per quella che è la propria attività di vita. Grazie.

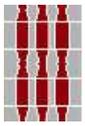


**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Tomassoni.

**TOMASSONI.** Grazie, Presidente. La proposta di legge di diffusione del commercio equo e solidale in Umbria trova in me e nel gruppo della Margherita un convinto consenso, del resto questa proposta di legge fa parte di quelle sensibilità politiche che riguardano il prossimo, gli emarginati, i più deboli e che hanno come obiettivo lo sviluppo del bene comune. Una maggiore perequazione sociale, il miglioramento della qualità della vita e che del resto hanno trovato riscontro anche in questo Consiglio regionale con la legge sulla sussidiarietà e su quella che deve ancora essere discussa del prestito sociale d'onore. Siamo tutti convinti che se si vince la miseria, la povertà, l'esclusione, creando protagonismo e partecipazione la pace è più probabile. "Lo sviluppo è il nuovo nome della pace", scriveva quaranta anni fa Paolo VI nella sua enciclica "Populorum progressio", "occorre abilitare, incoraggiare gli essere umani ad esplorare il proprio potenziale e non partire dal presupposto che la loro capacità sia determinata e circoscritta e il loro ruolo fissato per sempre". È dunque uno sguardo nuovo, fatto di occhi che vanno oltre, che sanno e danno il coraggio di esplorare possibilità nuove, di avviare nuove forme di cooperazione internazionale che vedono un trampolino dove altri vedono un ostacolo. In Europa il fatturato del commercio equo è stimato in oltre 500 milioni di euro, Stati Uniti e Canada hanno superato abbondantemente la soglia dei 200 milioni, l'Italia negli ultimi anni ha sostanzialmente raddoppiato i propri volumi.

La nostra principale centrale di importazione, CTM Alto Mercato, è ormai in vetta alle classifiche mondiali e ha le dimensioni di una grande impresa, altre cifre esprimono il radicamento nel territorio attraverso le botteghe del mondo, in Italia i punti vendita si avvicinano al migliaio, nel sud del mondo si stimano intorno al milione di lavoratori coinvolti nel commercio equo, se consideriamo l'insieme delle famiglie si arriva a cifre importanti che descrivono una dinamica sociale significativa grazie a un impatto occupazionale elevatissimo. Le cifre indicano una fase di crescita notevole ma non dicono tutto, in fondo il commercio equo rappresenta appena lo zero virgola qualcosa degli scambi internazionali, il suo valore più grande è nell'aver dimostrato in questi anni di poter agire, crescere e prosperare secondo valori completamente diversi da quelli del sistema economico dominante.

Il commercio equo sta dimostrando che è possibile concepire un'economia di giustizia, il



commercio equo ha messo a nudo alcune dinamiche che producono per milioni di persone la condanna alla povertà perpetua. Uno di questi meccanismi è la esclusione dal credito, milioni di micro imprenditori potenziali sono privati della minima opportunità di emancipazione in quanto non bancabili, il commercio equo, con il prefinanziamento degli acquisti che è uno dei suoi criteri fondativi è stato il precursore di quelle strategie di micro credito favorite ormai dalla stessa banca mondiale.

Il commercio equo ha anche svelato il trucco tragico della formazione dei prezzi sui mercati internazionali e anch'io, come la collega Modena, prendo come esempio il caffè, ma con altre motivazioni e con un altro obiettivo, prendiamo appunto il caso caffè: alle borse di Londra e di New York il prezzo ufficiale internazionale ha avuto alti e bassi vertiginosi, un paio di anni fa era sceso addirittura al di sotto del costo di produzione, questo è avvenuto sia perché è venuto meno il coordinamento fra produttori, sia per le forti speculazioni finanziarie sulla quotazione del caffè. Milioni di cafeteros sono sprofondata nella miseria più dura, ebbene, negli stessi anni il commercio equo ha mantenuto un prezzo fisso e per di più remunerativo. Questo significa che i sacerdoti del liberismo, i teorici del prezzo di mercato come regolatore assoluto dell'economia, hanno finto di non vedere che il prezzo del caffè produceva miseria, addirittura sfacelo per intere economie, mentre le grandi multinazionali lucravano profitti giganteschi senza muovere un dito, visto che il prezzo finale, la tazzina o la miscela pagata dal consumatore ha mantenuto stabile il suo livello di prezzo, altro che efficienza della legge della domanda e dell'offerta.

Commercio equo significa recuperare la speranza di potercela fare, di riuscire a spezzare le catene, di immaginare un domani migliore per sé e per i propri figli. Si parte da poco, magari come a Salinas, dove si sono resi produttivi 2.600 metri quadri di deserto, soddisfatti i problemi di sussistenza si può pensare a produrre e vendere ed ecco sorgere le cooperative e diffondersi lo spirito di coalizione e mutualismo, poi i circuiti si ampliano ed entrano in gioco le reti tra cui la più importante è il commercio equo e solidale, insomma se è vero come è vero che le grandi potenze economiche del pianeta stanno vivendo un perdurante stato confusionale e che la loro si è inceppata, se è vero come è vero che l'etica è stata la grande assente dalla scena economica di questi ultimi anni, caratterizzata da un'inguaribile ingordigia, dovrebbe essere proprio l'etica la scintilla capace di rimettere in moto il sistema, quali altri fattori dovranno contribuire nel medio periodo ad invertire un ciclo negativo che la globalizzazione sembra avere ulteriormente



aggravato? Bene fa allora il legislatore umbro nel quadro delle politiche a sostegno della cooperazione internazionale e nel rispetto dei principi sanciti dagli articoli 2 e 6 dello Statuto regionale riconoscere il ruolo sociale delle organizzazioni di commercio equo e solidale e ad attivare iniziative di sostegno e di agevolazione. Sarà pure un piccolo granello di sabbia, di una piccola Regione, nel grande deserto della vera cooperazione internazionale ma sarà una testimonianza importante che servirà ad affermare una volontà politica che andrà sempre più sostenuta. Infatti perché lo sviluppo del sud del mondo sia autosostenibile occorre considerare l'insieme degli aspetti, quelli formativi, politici, commerciali e lavorare per favorire a distanza lo sviluppo, non si tratta di agire per, ma di agire con, non ci può essere uno sviluppo dei poveri se i poveri non avranno un loro ruolo attivo, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Dottorini.

**DOTTORINI.** Grazie, Presidente. È per noi motivo di grande soddisfazione trovarci oggi nel luogo più prestigioso e autorevole della nostra Regione a discutere di commercio equo e solidale, a discuterne per valorizzarne il ruolo di moderna, pragmatica ed efficace modalità di rispondere in quota parte alle disparità economiche tra nord e sud del mondo. Noi sappiamo, ma spesso ce ne dimentichiamo, che circa il 17% della popolazione mondiale consuma l'83% delle risorse disponibili, che un cittadino statunitense o europeo consuma mediamente quanto 33 ruandesi, sappiamo che metà della popolazione mondiale, cioè circa 3 miliardi di persone, per vivere ha a disposizione meno di 2 dollari al giorno, fra loro 1,2 miliardi, 500 milioni nell'Asia meridionale, e 300 milioni in Africa vivono con meno di un dollaro al giorno, il miliardo di persone che vive nei paesi del nord guadagna il 60% del reddito mondiale, i 3,5 miliardi che vivono nei paesi a basso reddito guadagnano meno del 20%.

Sono dati, cifre e ognuno di noi che godiamo di una vita agiata avrebbe mille motivi per evitare di dare una risposta al perché, nonostante i progressi tecnologici e nonostante la straordinaria avanzata neoliberalista a cui abbiamo assistito negli ultimi decenni, nel mondo dell'economia mondializzata crescono in modo inesorabile le povertà. La verità è che il nostro pianeta si regge su regole economiche, e poi politiche e sociali, profondamente ingiuste e che persino le grandi organizzazioni internazionali, WTO, Banca Mondiale, Fondo Monetario, stanno dimostrando in modo tragico la propria incapacità di risposte

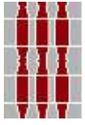


efficaci, preoccupandosi per lo più di ridurre al minimo il potere di controllo degli Stati sulla realtà economica. Meno Stato e più mercato, è stata la parola d'ordine che la propaganda neoliberista ha utilizzato per convincerci che più lo Stato aliena i suoi poteri più diventiamo moderni e liberali, grazie a questi criteri in molti paesi del sud del mondo la politica interna, estera e sociale è delegata alle multinazionali e lo Stato si riduce al ruolo di gendarme di poteri stranieri. I risultati di certe politiche sta in quei dati crudi che ho appena elencato e che chiedono un impegno della società e anche della politica per essere modificati.

Sappiamo che non è semplice e che si tratta di un processo che passa attraverso la richiesta di rinegoziare il debito estero che è stato pagato ben quattro volte dai paesi del sud del mondo, di favorire una più equa distribuzione dei beni nell'emisfero sud, di incrementare l'aiuto pubblico allo sviluppo, di lavorare per promuovere nel sud uno sviluppo autocentrato che permetta di risolvere i problemi della sopravvivenza, di ridiscutere le regole del commercio internazionale, di creare norme per il controllo sui movimenti di capitale, sulla vendita delle armi, di darsi da fare per abolire i paradisi fiscali e per salvaguardare le clausole sociali che garantiscono la parte più debole della popolazione.

In questo contesto il commercio equo e solidale individua una modalità molto concreta per tentare di contribuire a colmare il divario tra nord e sud del pianeta, senza rinunciare a intaccare i meccanismi economici che consentono e giustificano questa disparità. Si tratta di una nuova modalità, seppure ancora diffusa in maniera limitata a livello nazionale e internazionale, solitamente infatti si tende a rispondere all'emergenza della povertà o con interventi diretti e immediati che tamponano le emergenze, ma questa è la critica che gli si rivolge, non intaccano i meccanismi che hanno creato quelle emergenze, oppure cercando di modificare alla radice le strutture di ingiustizia ma con tempi così lunghi e con esiti così incerti da far risultare molto spesso questi interventi come inutili, inefficaci o velleitari.

In piena sintonia con i principi della finanza etica e con le proposte del micro credito, il cui ideatore Yunus, proprio quest'anno è stato insignito del premio Nobel per la pace, il commercio equo e solidale propone un approccio alternativo rispetto al commercio convenzionale sulla base di una consapevolezza di cui troppo spesso non teniamo conto, i popoli del sud del mondo non ci chiedono carità ma giustizia. Lo scopo del commercio equo non è pertanto portare elemosina o redistribuire le briciole cadute dalla mensa del primo mondo ma promuovere giustizia sociale, economica e sviluppo sostenibile



attraverso il commercio, la formazione, la cultura della consapevolezza e l'azione politica. Il tentativo è quello di dare vita a modalità economiche improntate alla giustizia e all'equità, e nello stesso tempo di intervenire, grazie a strumenti concreti, per risollevare le sorti di intere comunità, tentando di riequilibrare le relazioni tra i paesi del nord del mondo ricchi e sviluppati e quelli del sud del mondo poveri e con condizioni di vita svantaggiate.

Questa forma di commercio infatti, eliminando le intermediazioni speculative e sostenendo progetti di autosviluppo attraverso prefinanziamenti, garantisce ai produttori un giusto guadagno, condizioni di lavoro dignitose, stabilità dei prezzi e quindi la possibilità di programmare un futuro più sereno. Questo è anche il motivo di prezzi al pubblico che nella maggior parte dei casi, soprattutto nel settore alimentare, sono superiori a quelli che si trovano nei normali luoghi della distribuzione. Attraverso il commercio solidale infatti viene assicurato ai produttori un compenso equo in grado di garantire loro un degno tenore di vita, tenendo conto del lavoro impiegato e delle condizioni di vita. I prezzi stabiliti per i prodotti comprendono anche un margine da investire nello sviluppo dell'attività produttiva e in progetti di solidarietà.

I rapporti commerciali che si instaurano mirano a creare nuovi posti di lavoro effettivo e a promuovere un processo produttivo adeguato alle condizioni locali che non crei dipendenza e che sia rispettoso dell'ambiente. Per questi motivi legati all'economia sociale e allo sviluppo sostenibile, come Verdi e Civici, assieme alle altre forze di maggioranza abbiamo ritenuto opportuno e urgente pensare ad una legge che promuovesse questo tipo di commercio tramite specifiche iniziative di informazione ed educazione all'interno delle scuole, finalizzate non solo ai rapporti internazionali improntati ai criteri di giustizia ed equità ma anche al rafforzamento del diritto del consumatore ad essere informato sui effetti ambientali e sociali derivanti dalla produzione e commercializzazione del commercio equo e solidale.

E' proprio questo un aspetto che dovrebbe indurre tutti, al di là degli schieramenti o delle colorazioni politiche ad appoggiare questa forma di commercio, il diritto dei consumatori ad avere una tracciabilità non solo degli ingredienti o dei passaggi di una merce ma anche delle sofferenze umane e delle ingiustizie che molto spesso si nascondono dietro i prodotti che acquistiamo ogni giorno.

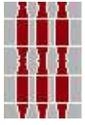
Il consumatore occidentale ha fortunatamente sviluppato un'attenzione crescente alla qualità del cibo che acquista è ormai è la legge che lo tutela indicando in etichetta la composizione dei prodotti. Sarebbe interessante una proposta che è già oggetto di



dibattito, che accanto alla lista degli ingredienti figurasse anche la scomposizione del prezzo per capire dove vanno a finire i soldi dei nostri acquisti e per disporre di un'etichetta e di una tracciabilità etica per ciò che acquistiamo. Allora scopriremmo, tanto per fare un esempio, che quando ci troviamo in un supermercato e acquistiamo del caffè, per ogni euro che lasciamo alla cassa solo 2 - 3 centesimi vanno al contadino che ha prodotto quel caffè, tutto il resto si perde in mille passaggi, dalla lavorazione, alla pubblicità, alla distribuzione. Con il commercio equo eliminando molti passaggi e garantendo un giusto compenso ai produttori la percentuale che rimane a chi produce arriva al 20 - 30%, sembrano solo numeri ma fra una cifra e l'altra in mezzo ci sta la dignità delle persone, la garanzia che non sia stata sfruttata manodopera minorile, la possibilità di futuro per intere comunità.

Presidente, una visione nuova, dell'economia e del mondo quella che viene proposta, uno strumento a disposizione di ognuno di noi per difendere e promuovere i diritti economici e sociali, cambiando i perversi meccanismi di un modello economico che antepone il profitto ai diritti fondamentali degli esseri umani e tentando di proporre un modello fondato sulla sobrietà. Il commercio equo oggi è una realtà che inizia a farsi largo a livello nazionale e internazionale, lo dimostrano i dati delle vendite mondiali che nel 2004 hanno prodotto un incasso di circa 832 milioni di euro e nel 2005 un incasso di un miliardo e 141 milioni di euro, con un aumento del 37%, se guardiamo all'Italia nel 2004 il commercio equo e solidale ricavava dalla vendita diretta 25 milioni di euro, nel 2005 è salito a 28 milioni con una crescita del 12%, per quanto riguarda i Verdi e Civici abbiamo cercato di sostenere un'azione politica in grado di farsi veicolo per la promozione di economia sociale e sviluppo sostenibile, è stato questo l'obiettivo che ci siamo dati quando a settembre del 2005 abbiamo iniziato a lavorare insieme ai volontari di Umbria equo e solidale al testo di legge oggi in esame, per me è una soddisfazione anche personale quella che provo nel vedere questa assemblea discutere di un tema così di avanguardia quando come Verdi e Civici abbiamo messo i piedi in questo palazzo, una delle prime curiosità che abbiamo voluto toglierci è stata quella di andare a vedere in quanti atti, documenti di indirizzo, proposte di legge fosse contemplata questa forma di commercio e di elaborazione culturale, zero.

Semplicemente il commercio equo, nonostante come ricorda Michele Stella in un suo scritto e numerose sollecitazioni alle istituzioni, non era contemplato e nessuno si era preso la briga di concedergli dignità di presenza, di parola, per farlo entrare a pieno titolo

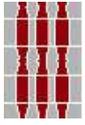


nel patrimonio ideale, sociale e culturale della nostra Regione. Uno dei primi gesti che abbiamo compiuto pertanto è stato quello di rivolgerci al Presidente del Consiglio regionale per chiedergli di inserire all'interno dei luoghi della ristorazione regionale assieme alle produzioni tipiche biologiche i prodotti del commercio equo e solidale, abbiamo avuto la garanzia che questo sarà come già avviene nel Parlamento nazionale. Con questo provvedimento poi noi diamo concretezza agli impegni assunti sia con il Dap che con la finanziaria regionale 2006, che grazie a un emendamento dei Verdi e Civici ha inserito la tematica del commercio equo e solidale fra le priorità della politica regionale, riuscendo ad ottenere 50.000 euro a favore della promozione di un mercato più giusto ed equilibrato, rappresentato dalle ormai numerose botteghe del mondo e dato che l'impegno finanziario del 2006 non è stato ancora utilizzato, ci aspettiamo che la Giunta ne tenga conto nella stesura del nuovo bilancio 2007.

Presidente, io ho avuto modo di sperimentare personalmente che cos'è e che cosa rappresenta il commercio equo per il tessuto sociale della nostra Regione, ho l'onore di essere fra i fondatori di una bottega del mondo e di avere incrociato nel mio percorso un mondo straordinario fatto di persone, giovani, anziani, famiglie che ritengono che prima ancora che teorizzare o riempirsi la bocca di slogan, sia necessario fare, rimboccarsi le maniche, farsi carico in quota parte delle storture di un pianeta globalizzato nell'economia ma non nei diritti. Quei giovani, quelle realtà di persone spesso disilluse dalla politica si fanno forti di un atteggiamento critico, anche molto critico, ma portato avanti all'insegna della non violenza, della generosità e del disinteresse personale, è una grande ricchezza per la nostra Regione. Per questo noi annunciano fin da ora il nostro voto favorevole, ringraziamo le forze politiche e sociali che sostengono il provvedimento e contiamo sull'impegno della Presidente Lorenzetti per avere dimostrato fino a oggi di cogliere l'alta valenza politica e sociale di questa legge, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Cintioli.

**CINTIOLI.** In un mondo che cambia rapidamente non possono esistere questioni lontane distanti dai nostri occhi e indifferenti alle nostre coscienze, con la discussione odierna il Consiglio regionale ribadisce a chiare lettere che non è possibile accettare una globalizzazione senza solidarietà, o meglio ancora, non ne è possibile accettare che la globalizzazione dell'economia, come troppo spesso avviene oggi, continui a non



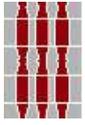
accompagnarsi a quella dei diritti umani e della giustizia sociale, della partecipazione e del progresso.

I cambiamenti che stanno trasformando la vita degli abitanti del nostro pianeta sono così rapidi e profondi ma al tempo stesso contraddittori che i fa spesso fatica a coglierne il senso, a seguirne l'evoluzione a prevederne le conseguenze. Stiamo attraversando una vera e propria rivoluzione nella nostra vita personale, nella nostra vita sociale ma anche nelle regole, nei punti di riferimento negli scenari tradizionali dell'economia e della politica. In particolare, i progressi scientifici e tecnologici dei mezzi di comunicazione di massa, dell'informatica, dei sistemi di trasporto, stanno ormai rendendo relativi i concetti di spazio e di tempo o per lo meno ne hanno mutato il loro tradizionale significato. Come ogni tappa della storia dell'umanità anche la globalizzazione in atto contiene in sé positive potenzialità ma presenta anche aspetti problematici e preoccupanti.

Così se da un lato si sta cercando uno scenario di un darwinismo sociale in cui i più deboli vengono calpestati ed emarginati, dall'altro dobbiamo annoverare il fatto che quanto accade nel mondo è accessibile in tempo reale a tutta l'umanità, senza che nessun potere possa fermare od impedire che il flusso di notizie positive o negative raggiunga la coscienza di ogni uomo e di ogni donna. Probabilmente senza la rivoluzione silenziosa della scienza e della tecnologia non sarebbero arrivate a noi le tragedie e le sofferenze di migliaia di uomini, donne e bambini, vittime degli squilibri fra il nord e il sud del mondo, del terrorismo, di lotte intestine e fratricide.

Oramai abbiamo acquisito piena consapevolezza dell'enorme disparità di accesso alle risorse del pianeta, dei limiti delle risorse naturali, delle contrapposizioni che accompagnano le nuove opportunità dal progresso tecnologico, dell'aumento della popolazione mondiale, dei diritti negati ai bambini, alle donne e in più generale delle violazioni dei diritti umani, dei conflitti, delle migrazioni di popoli, dei disastri ambientali, sono queste le grandi questioni che riguardano l'umanità del suo complesso. Questa riflessione evidenzia come la responsabilità del genere umano si estenda oltre gli esseri umani e comprende anche gli ecosistemi della terra, la responsabilità umana per l'ambiente trova nella cultura dei diritti umani i principi e i criteri che guidano la riflessione etica.

In questa prospettiva, infatti, si evidenzia la valenza strategica del diritto all'ambiente che ha nella solidarietà il suo valore di riferimento, esso si configura come un diritto individuale e collettivo e rappresenta il presupposto per reintegrare soddisfazione di altri diritti



riconosciuti alla persona, primo fra tutti il diritto alla vita e alla salute delle presenti e delle future generazioni, l'ambiente infatti è il mezzo più importante che consente all'uomo di vivere con dignità di stare bene e di esprimere la propria personalità. Queste tematiche pertanto devono essere al centro della politica che inevitabilmente in una dimensione globale si trova ad assumere una nuova visione nella lotta contro la povertà, non è impossibile infatti che mentre tutto diviene globale la politica rimanga piccola, chiusa, stretta nei confini di ogni singola nazione.

Sono convinto che la dimensione della solidarietà non debba essere il fare la carità bensì un'azione politica forte e consapevole che partecipi nel suo piccolo a cambiare gli indirizzi generali, le scelte e a costruire una dimensione condivisa. Bisogna quindi lavorare per creare una nuova coscienza e integrazione di solidarietà e di collaborazione, è questa l'unica prospettiva futura, il nuovo nome della pace e della solidarietà, soprattutto verso quei popoli che vivono con meno di un dollaro al giorno pro capite e sono privi dei diritti più elementari, come la libertà personale, il diritto all'istruzione, il diritto al lavoro, il diritto alla salute, il diritto a vivere in pace. Solidarietà umana e impegno civile sono gli strumenti che abbiamo per non rimanere indifferenti alle tragedie di milioni di uomini e donne esposti ogni giorno alla fame, alle malattie, alla morte poiché questa condizione pesa con tutta la sua drammaticità e con impliciti effetti dirompenti su tutta la società umana.

Credo che lo sforzo da compiere sia quello di rispondere alla globalizzazione selvaggia, globalizzando la solidarietà e le responsabilità, un complesso percorso di non facile realizzazione quasi un'utopia ma la strada da percorrere non è questa perché contrastare le grandi lobbies di potere, qual è l'alternativa? In questo contesto il commercio equo e solidale dev'essere visto come uno dei tasselli della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale. Come è già stato ampiamente detto anche negli interventi che mi hanno preceduto il commercio equo è un mercato in espansione che tende a collocare la qualità dei prodotti con la giustizia nei rapporti di lavoro, contribuendo ad evitare lo sfruttamento dei produttori del sud del mondo.

Si cerca altresì di ristabilire un giusto equilibrio nei rapporti economici tra paesi importatori e paesi produttori, e soprattutto si punta sulla capacità di auto organizzazione di leggi economiche, di solidarietà capaci di portare direttamente sui mercati queste produzioni, scavalcando intermediazioni spesso onerose che danno poco spazio alle capacità locali di produzione. La pratica del commercio equo e solidale infatti intende favorire particolarmente i piccoli produttori, soprattutto gli agricoltori e gli artigiani, i quali spesso



vivono in regioni rurali periferiche e non producono in quantità sufficienti per esportare direttamente, dipendendo, senza possibilità di una sufficiente forza contrattuale, da intermediatori che spesso possono imporre condizioni inique. La pratica del commercio equo e solidale realizza una grande alleanza basata non solo su un sentimento di solidarietà ma su regole del mercato equo e solidale, da un lato organizzando i piccoli produttori in cooperative capaci di offrire assistenza tecnica, istruzione, sostegno finanziario, dall'altro organizzando canali di esportazione e distribuzione nei paesi sviluppati sia per le materie prime, caffè, cacao, frutta, sia per prodotti già confezionati, reti autonome di commercializzazione poi consentono il trasferimento della massima parte del prodotto ai produttori o reinvestimento in progetti di sviluppo. Con l'attuale Governo nazionale si vuole invertire la tendenza che vedeva l'Italia all'ultimo posto tra paesi sviluppati negli stanziamenti alla cooperazione internazionale ed arrivare a una politica estera etica che promuova democrazia e sviluppo non con l'uso della forza ma con la lotta alla povertà, con il dialogo e con il rafforzamento reciproco delle istituzioni democratiche e delle società civili.

Anche la Regione dell'Umbria in questi anni ha dimostrato più di una volta con vari progetti di credere fortemente nella cooperazione internazionale, nell'impegno solidale e concreto delle istituzioni, nella sensibilizzazione per un riequilibrio tra nord e sud del mondo, nella convinzione che l'attuale squilibrio, oltre a rappresentare una evidente ingiustizia sociale costituisce terreno fertile per ogni forma di terrorismo che concordemente tutti condanniamo. Non è un caso quindi se questa proposta di legge si muove nella giusta direzione, si tratta di un'azione volta ad aiutare i paesi più poveri, non limitandosi a un semplice trasferimento di beni e risorse o alla realizzazione di qualche opera ma innescando un processo di sviluppo umano e sostenibile, attraverso il riconoscimento del ruolo sociale che il commercio equo e solidale svolge. Questa legge quindi come è stato sottolineato anche nel corso delle audizioni svolte dalla prima Commissione consiliare riconosce e in qualche modo tutela il lavoro svolto faticosamente in silenzio da molti volontari nel corso degli anni, e soprattutto non limitandosi a un semplice ed estemporaneo aiuto assistenziale, mira alla costruzione di un futuro più solido, più saldo e duraturo. Sensibilizzare poi su questi temi l'ambito scolastico è senza dubbio positivo poiché consente alle nuove generazioni di essere sempre più partecipi della necessità di attuazione di un progetto che mira a rendere più equo, trasparente e solidale il commercio su scala globale, pur nella consapevolezza che da solo esso non



basta a superare le molteplici disuguaglianze presenti a livello mondiale.

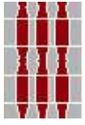
Sono convinto che quest'opera di sensibilizzazione inoltre sarà in grado di favorire la presenza nelle scuole, di programmi, di educazione allo sviluppo e alla solidarietà internazionale, contrasto alla povertà e lotta alla fame, oltre che a una maggiore conoscenza delle risorse naturali e di un loro uso consapevole, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Non ho richieste di interventi. Ronca, prego. La parola al consigliere Ronca.

**RONCA.** Mi aveva visto quando avevo alzato la mano prima all'inizio. Grazie, Presidente. L'aspetto più significativo del commercio equo e solidale è il prezzo equo. Voglio iniziare il mio intervento affrontando questo concetto perché il prezzo equo inverte la procedura della catena del valore applicata a un prodotto, quella che abitualmente riconosciamo, che ci fanno continuamente ronzare nella testa e che si traduce nel costo del lavoro quale elemento malefico per la competizione e la definizione dei prezzi e da cui bisogna sempre partire per garantire tutto il resto della filiera. Questo perché il lavoro non viene considerato un valore quando invece il lavoro e in particolare quello legato alla produzione di beni materiali e di sussistenza, è il primo valore fondamentale che produce la vera ricchezza da cui se ne dovrebbe declinare tutte le altre conseguenze organizzative di una società.

Il prezzo equo rimette al centro il valore del lavoro, si parte dall'esigenza di chi produce, a fronte di un accordo tra chi esporta e chi importa si stabilisce quanto pagare ai produttori sapendo che il prezzo da pagare deve coprire l'intero costo di produzione, deve garantire a chi produce un livello di vita dignitoso e deve garantire un margine per futuri investimenti e incrementare la propria attività e anche per promuovere iniziative in ambito sociale per aiutare quelle situazioni di povertà presenti nelle realtà del sud del mondo dove l'esperienza del Comes, del commercio equo e solidale, sono molte diffuse. La catena del valore è governata, l'intera catena del valore di un prodotto è una relazione paritaria tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera di produzione e commercializzazione, produttori, lavoratori, botteghe del mondo, importatori e consumatori, è chiaro che accorciando la catena che va dal produttore al consumatore tutti diventano attori e protagonisti di relazioni di lavoro trasparenti.

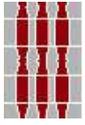
Il commercio equo e solidale si pone l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita dei paesi



del sud del mondo non attraverso le attività assistenziali e umanitarie ma puntando a sviluppare capacità produttive e imprenditoriali degli abitanti e favorendo la loro crescita economica attraverso la commercializzazione dei prodotti nei mercati dei paesi più ricchi. È evidente che il commercio equo e solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale e che oltre a produrre giustizia sociale ed economia, è un forte rispetto per le persone, agisce nel rispetto dell'ambiente praticando le attività nel rigore dello sviluppo sostenibile.

È attraverso il Comes che si cerca di fare crescere questa consapevolezza e di trasmettere a questi principi dove i consumatori e le aziende possono avere un ruolo significativo nel migliorare l'equilibrio della ricchezza e del potere nel mondo, e basta un semplice gesto quotidiano di un cittadino per aiutare ad andare in questa direzione. Può sembrare una battaglia impari nei confronti del commercio tradizionale che conosciamo, dove il prezzo di un prodotto viene determinato dalle tradizionali regole di mercato, dalla libera concorrenza, dall'andamento della borsa, dalle intermediazioni speculative dove le protagoniste molto spesso diventano le potenti multinazionali che concentrano in poche mani il controllo del mercato mondiale su prodotti quali il caffè, il cacao, il riso, le banane tanto per citare quelli più comuni che vengono commercializzati anche dal Comes.

Poi che cosa accade? L'esempio del caffè veniva citato e ricordato è molto calzante al riguardo e anche perché una delle quattro multinazionali che ne controllano il mercato la conosciamo molto bene perché è la Nestlè, essendo il caffè la merce più scambiata nel mondo dopo petrolio e acciaio, non molto tempo le quotazioni del caffè sono crollate dell'80%, riservando ai coltivatori appunto solo il 7% del prezzo finale di un etto di caffè lavorato, la Banca mondiale ritenne che una delle motivazioni del crollo era da ricondurre alla concentrazione del controllo del mercato su cui poi hanno interagito i giochi di borsa ma ancora di più le delocalizzazioni delle produzioni, ad esempio dal Brasile verso il Vietnam, dove il costo del lavoro è quello che torna in campo, è più conveniente e allora si eseguono licenziamenti di centinaia e centinaia lavoratori in quei paesi poveri e ci si trasferisce dove è possibile sfruttare situazioni ancora di più povertà, questa è la faccia della medaglia di un prezzo legato alle regole del commercio tradizionale; l'altra, e qui fa la netta differenza, quella del prezzo equo che dicevo prima ci aggiungo adesso il prezzo equo del caffè, ritornando all'esempio del caffè, gestito dal commercio equo e solidale che nonostante il crollo della borsa del caffè nel mercato tradizionale, il produttore del Comes ha mantenuto e mantiene le stesse condizioni di lavoro, di prezzo e di guadagno. Le

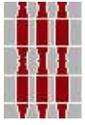


differenze sono molto palpabili, ci riconducono al valore del lavoro evidenziando le differenze di esperienze da una che dà dignità al lavoro, a una che invece lo svilisce, per finire questo ragionamento c'è da aggiungere che un altro criterio che caratterizza il commercio equo e solidale è il pagamento di anticipo ai produttori se richiesto, questo per abbattere ogni rischio di dipendenza da intermediari.

La battaglia può sembrare impari dicevo, ma ci sono dei dati confortanti pubblicati recentemente da "Il Sole 24 Ore" che non sono solo quelli che ricordava la collega ma ce ne sono anche altri, che indicano la portata del fenomeno a livello europeo, sono circa 100 le centrali di importazione dei prodotti del Comes, circa 2.800 le botteghe del mondo, 43.100 i negozi commerciali inclusi i supermercati, 3.500 i lavoratori retribuiti da organizzazioni di Comes, circa 100 mila i volontari coinvolti, il fatturato globale in Europa è stimato in circa 400 milioni di euro e si stima che circa 800.000 famiglie di 50 paesi del mondo abbiano beneficiato del coinvolgimento del circuito del Comes.

E chi sono i soggetti protagonisti di questa esperienza che sempre di più si sta espandendo in Europa e in Italia e che li troviamo citati nella proposta di legge? Sono i produttori, caratterizzati da organizzazioni di tipo familiare e cooperativo ma anche strutture più grandi che operano principalmente nelle aree povere del mondo e che aderendo al Comes possono intrattenere rapporti commerciali proficui con zone del mondo più ricche che devono garantire condizioni di lavoro adeguate, sostenibilità ambientale e destinazione a fini sociali del sovrappiù ottenuto sul prezzo.

I traders che effettuano il trasferimento dei beni realizzati dai produttori verso i paesi di consumo, i distributori, organizzazioni dei paesi occidentali che vendono i prodotti del Comes, generalmente sono le botteghe del mondo, punti vendita no profit che affiancano a questa attività importanti iniziative di sensibilizzazione e informazione. Recentemente i prodotti del commercio equo e solidale sono distribuiti in grandi catene della grande distribuzione, i certificatori che sono i soggetti che hanno diritto di apporre il marchio di garanzia ai prodotti garantiti del rispetto dei principi di questo tipo di commercio. E a fronte delle considerazioni fin qui fatte che esprimo un giudizio positivo sulla legge, non tanto perché ho avuto l'opportunità di lavorare oltre che con i rappresentanti politici del centrosinistra, anche con i protagonisti diretti dell'esperienza del Comes in Umbria, dai rappresentanti di alcune botteghe più significative dell'Umbria al Presidente della Banca Etica che hanno dato un sostanziale contributo nella predisposizione della prima bozza del dispositivo di legge e li ringrazio per questo a nome del mio gruppo ma perché questa

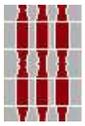


proposta di legge come già si evince dal titolo “Diffusione del commercio equo e solidale in Umbria”, pone al centro dell’iniziativa l’informazione, la divulgazione e l’educazione, anche attraverso la scuola finalizzata al rafforzamento del diritto del consumatore ad essere informato sugli effetti ambientali e sociali derivanti dalla produzione e commercializzazione dei prodotti del Comes. L’articolo 5 ne è l’architrave, come pure l’articolo 6 riferito all’istituzione della giornata regionale del commercio equo e solidale, e 7, riferito alle agevolazioni in favore dei soggetti del Comes, vanno nella direzione del promuovere, del far conoscere, del fare incontrare i soggetti e i prodotti protagonisti di questa esperienza, carichi di contenuti globali trasmessi come progetto di cooperazione internazionale.

Le risorse messe a disposizione, previste nella legge regionale di 50 mila euro così come ricordava il consigliere Dottorini, così come riportato nell’articolo 13 della norma finanziaria serviranno proprio per accompagnare e iniziare a fare crescere una nuova conoscenza e un nuovo approccio alternativo al commercio convenzionale, con le caratteristiche riportate all’articolo 2 della legge stessa. Questa proposta di legge si qualifica anche quindi come crescita culturale significativa che tende ad ampliare la platea dei consumatori, diffondendo un messaggio culturale forte, dove con un semplice gesto quotidiano trasmette una opportunità semplice e concreta di una migliore condizione di vita e di lavoro in una parte povera del sud del mondo.

È anche attraverso questi strumenti di divulgazione previsti nella legge che i cittadini possono diventare protagonisti per indurre i politici ad adottare misure nella legislazione internazionale che regola la produzione e il commercio, che garantiscano un sistema del commercio mondiale più equo e attento alla dimensione umana. Nei primi articoli del dispositivo di legge, articolo 1, 2, 3 e 4 ci sono i contenuti di quelle finalità che ricordavo precedentemente, l’individuazione dei soggetti del Comes e le organizzazioni nazionali e internazionali garanti delle modalità e dei criteri applicati per il riconoscimento e certificazione delle aziende della filiera integrale che andranno ad essere iscritte nel registro degli operatori del Comes, istituito presso la Giunta regionale come previsto dall’articolo 3, comma 1.

Questa parte della legge è importante perché di fronte a due tendenze che si stanno delineando, una più tendente ad una semplice garanzia del prodotto, a certificarne l’origine, il prezzo equo pagato al produttore, le modalità equo compatibili della produzione e il rispetto dei diritti sociali del produttore dove anche soggetti profit possono lanciare

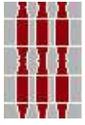


delle linee di prodotto a marchio, l'altra che va oltre la semplice garanzia del prodotto, sottoponendo l'intero percorso in un'ottica di filiera sottoposta a criteri di accreditamento delle organizzazioni di Comes. Tale secondo ambito è promosso dalle organizzazioni iscritte all'Agices, l'assemblea generale italiana del commercio equo e solidale, ed è quello preso in considerazione dalla legge come riportato dagli articoli 3 e 4. È in questo secondo ambito che sempre più si delinea la natura di no profit, quale principale strumento di produzione del Comes, rappresentato dalle botteghe del mondo e dalle organizzazioni iscritte all'Agices.

Una battuta finale su alcune considerazioni espresse dal collega Sebastiani, questa legge è una legge sprovveduta ed improvvisata come è stato detto? Io non credo, è una legge che dà continuità a un impegno riconosciuto in maniera molto esplicita nell'articolo 1, comma 2, della legge regionale n. 26 del 27.10.99, interventi regionali per la promozione della cooperazione internazionale allo sviluppo e della solidarietà dei popoli, dove appunto al comma 2 ci dice che la Regione riconosce altresì il valore del commercio equo e solidale in quanto forma di cooperazione volta a realizzare scambi commerciali con i produttori dei paesi partner, che valorizzano le produzioni, tradizioni e culture autoctone con particolare riguardo alle coltivazioni biologiche e alle altre attività produttive indirizzate all'obiettivo dello sviluppo sostenibile incrementando la partecipazione del movimento cooperativo dei paesi partner e salvaguardando i diritti dei lavoratori che prestano la loro opera in tale attività.

È una legge fortemente in sintonia sia con l'articolo 2, identità e valore, che con l'articolo 6, tutela dei consumatori del nuovo statuto regionale. Il Parlamento nazionale, nel primo Governo Berlusconi, a fronte del crollo del prezzo del caffè a cui facevo appunto riferimento, ha approvato allora un dispositivo che impegnava il Governo su mozione presentata dalle forze del centrosinistra a favorire la diffusione del commercio equo e solidale come strumento aggiuntivo di sviluppo, a riconoscere l'importanza dei prodotti del Comes garantiti secondo gli standard delle organizzazioni di certificazione che sono quelle riportate nella nostra legge; a incoraggiare allo stesso modo i prodotti importati e commercializzati secondo i criteri stabiliti dalla carta italiana dei criteri del commercio equo e solidale e immessi sul mercato italiano da importatori e botteghe del mondo fedeli alla carta sottoscritta; a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'esperienza di commercio equo e solidale quale strumento di lotta alla povertà.

Tralascio le tante risoluzioni europee che si possono tranquillamente consultare relative a



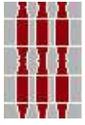
questo tema, non mi sembra quindi una legge sprovveduta e improvvisata, ma è una legge che sta dentro ad una cornice europea e nazionale e qualificherà ancora di più la nostra Regione sul terreno della pace e della cooperazione tra popoli del mondo, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire la consigliera Urbani, ne ha facoltà, prego Consigliera.

**SPADONI URBANI.** Grazie, Presidente. Ci voleva il commercio equo e solidale per arrivare ad animare quest'aula di solito animata e colma di silenzi, ci voleva il commercio equo e solidale perché anche i muti parlassero, ha fatto il suo miracolo il commercio equo e solidale, o meglio leggessero, vedo che le segreterie hanno lavorato moltissimo d'accordo con i colleghi e ne sono usciti tanti punti di vista quasi tutti del medesimo refrain, ma sono felice che finalmente la Presidente Lorenzetti può dire di avere un esercito di paladini intorno che la difendono per quanto riguarda la promozione del commercio equo e solidale.

Vedete, i problemi che abbiamo di fronte sono tali e tanti, i problemi che abbiamo al nostro interno sono tali e tanti, al di là del fatto che l'Umbria tiene, che mi sembra che forse quest'aula poteva aspettarsi qualcosa di leggermente più impegnativo di 50 mila euro per fare la promozione a qualche fiera, a qualche libro, a qualche piccola iniziativa per promuovere un commercio equo e solidale quando abbiamo per esempio in Umbria un commercio portato avanti dai negozi di vicinato che sta per scomparire, perché la grossa promozione che questa Regione fa ai centri commerciali impedisce a quell'azione sociale, importante che hanno i negozi di vicinato, pensato per esempio nei piccoli Comuni quanto è importante avere qualche punto vendita e che con fatica ancora restano in piedi e restano aperti come funzione sociale, perché la nostra popolazione per fortuna si è invecchiata, vuol dire che c'è, che non muore.

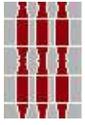
Per fortuna si è invecchiata ma ha più necessità di prima, ha necessità anche che la società regionale politica perché è l'apice della società regionale, si interessi dei problemi della propria gente. Ma noi siamo importanti, noi ci interessiamo dei problemi della società regionale, ma ci interessiamo anche dei problemi del mondo, ahimè, che salto di qualità oggi voliamo molto in alto, con questi nostri 50 mila euro sicuramente riusciremo a risolvere appena in parte problemi della fame nel mondo, è vero che nella passata legislatura, chi c'era se lo ricorderà, noi vedemmo anche operare la diplomazia, cioè



operare, avere il sogno di poter operare con la nostra Presidente capofila la diplomazia dal basso, cioè andare per mettere la pace tra Palestina e Israele, quindi l'ambizione che ha questa maggioranza che governa così magistralmente l'Umbria è immensa, dovevamo mettere la pace tra Israele e la Palestina, dobbiamo risolvere i problemi della pace del mondo, dobbiamo risolvere i problemi della gente che muore di fame, delle gente sfruttata, delle multinazionali, dobbiamo fare concorrenza per evitare che le multinazionali affamino quello che noi neanche, con gli impegni che noi ci siamo presi, noi intendo non Consiglio regionale ma Nazioni, che ci siamo presi di pagare per affrontare questo enorme problema che esiste nel mondo, un mondo globalizzato ove solamente una piccola parte vive più che dignitosamente al di là dei tanti problemi e l'altra parte ha un grosso problema che noi non affrontiamo sicuramente con questi 50 mila euro e che non affrontiamo sicuramente con quattro papponi nelle scuole e che non affrontiamo sicuramente promuovendo questi negozi che non vendono affatto no profit, perché qualche cosa no profit la vendono ma che hanno giustamente delle persone che stanno ai banchi, che svolgono questo lavoro e che quindi hanno diritto ad essere pagati.

Quindi il no profit, poi non c'è nulla di scandaloso nel trarre profitto da un'attività, e se questa attività è quella di sollevare o di porre il problema o di aprire la mente a chi non fosse sempre presente e si distraesse sui grossi problemi del resto del mondo sarebbe una cosa sicuramente benemerita, perché non riconoscere l'importanza del commercio equo e solidale? Certamente la Regione dell'Umbria ha il dovere di riconoscere i problemi che ci sono nel mondo, di riconoscere che le persone che lavorano nel mondo, non nel terzo mondo perché qui trattiamo già di secondo mondo, se lo vogliamo chiamare così perché non solo coloro che lo producono ma visto che c'è un'attività manageriale è già il commercio, è già uno stato sociale più alto di chi produce esclusivamente e che fa mercato con le multinazionali o con chi magari paga il loro prodotto meno di quello che dovrebbe, ho sentito dire dagli interventi dei vari colleghi.

Noi dobbiamo riconoscere questo, dobbiamo parlare di questo ma dobbiamo parlarne seriamente riconoscendo il fatto che noi siamo piccoli, in questo la Regione, la Presidente Lorenzetti, siamo piccoli, deboli e lenti. E che quindi più che riconoscere il fatto non possiamo pensare di risolvere un bel nulla perché non ne siamo capaci come non è capace il nostro Paese, come il mondo ancora non è riuscito a farlo, il resto del mondo, quello che rispetta chi ha fame, sta molto bene. E perché io voto contro questo disegno di legge? Primo perché le cose le affronta in maniera ideologica, non le risolve ma non ha



neanche veramente, devo dire, per onestà la pretesa di risolverle, ha solo la volontà di far conoscere che c'è, che esiste il Comes, che bisognerebbe che tutti aprissimo la mente e pensassimo tutti quanti, compreso chi ci governa, che è un problema da affrontare, sotto questo punto di vista sicuramente l'accettazione è completa ma sotto il punto di vista di fare una legge ancora prima che a livello nazionale si risponda e si onorino gli impegni presi, che sia il passato Governo o attuale ognuno ha l'eredità che ha e ognuno la deve portare avanti credo che sia un'ambizione che nel momento in cui la Regione dell'Umbria sta aspettando l'esercizio provvisorio, sta aspettando di entrare nella sezione di bilancio, non ha la programmazione sanitaria, ha tanti problemi. Noi, colleghi, stiamo affrontando problemi sinceramente nella loro grandezza ma estremamente marginali per affrontare e risolvere i problemi della nostra Regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Se non vi sono richieste di interventi, mi corre l'obbligo di..., la parola al consigliere Lignani Marchesani.

**LIGNANI MARCHESANI.** Grazie, Presidente. Credo che questo disegno di legge possa essere l'occasione in ogni caso, seppure su differenti punti di vista, per affrontare una tematica che dovrebbe uscire una volta per tutte da un approccio meramente ideologico perché l'equo e solidale sta diventando, un po' come l'ambientalismo degli anni '80, per cui ciò che era politicamente corretto, ambientale, difensore appunto di un mondo a sviluppo sostenibile e così è la stessa cosa per quanto concerne appunto una filiera che è principalmente di natura alimentare ma non solo, era appartenente giocoforza a un determinato tipo di mondo legato appunto a concezioni progressiste, non si sa neanche la motivazione reale perché se poi andiamo ad analizzare questi tipi di concetti comprendiamo bene quanto non è esattamente vero che tutto ciò che è legato all'ambientalismo, tutto ciò che è legato all'equo solidale possa essere sic et simpliciter denominato progressista.

Questo per dire che a noi non sfuggono quelle che possono essere tematiche, particolarmente non sfugge a coloro che hanno una formazione politica che viene da lontano, che viene da un mondo di destra che è stato sicuramente sensibile a tematiche ambientali, che reputa necessario che gli Stati Uniti ratifichino il protocollo di Kyoto, che reputino necessario che non ci sia uno sfruttamento legato al mero profitto di un turbo capitalismo che un villaggio globale sta sempre più caratterizzando il nostro pianeta anche

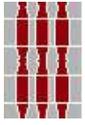


in aree come quelle che si rifanno ancora, nonostante tutto, a ideologie di stampo comunista ma che poi in realtà non solo ledono i diritti umani ma anche operano un livello di sviluppo lontano anni luce di quello che viene prefigurato in disegni di legge simili a questo.

Quindi l'approccio che vogliamo dire, con la distinzione dei ruoli, sicuramente la condivisione di questa legge, poi dirò il perché, non è un approccio ideologico manicheo, tutto il bene da una parte tutto il male dall'altra, riconosciamo che c'è la necessità di constatare, di analizzare, di monitorare, di interpretare tutto un mondo che non è legato a una produzione standardizzata, a una produzione selvaggia, a una produzione legata alla mera logica di profitto delle multinazionali con lo sfruttamento dei più deboli e che quindi questo mondo non solo ha diritto di cittadinanza ma addirittura dovrebbe essere preso a modello per un futuro sostenibile del nostro Pianeta. Il problema però viene fuori nel momento in cui noi analizziamo questo tipo di filiera e soprattutto nel momento in cui analizziamo il momento finale in cui questa filiera si affaccia al mercato italiano perché poi la logica è comunque quella del mercato e così non ho difficoltà a dire, mi è stato tra l'altro spiegato proprio nella mia visita a una di queste botteghe di cui il collega Dottorini sa sicuramente molto se non di più di me.

Certo, quindi, il problema si pone, un altro mondo se vogliamo usare uno slogan abusato, può essere possibile, però l'approccio non può essere quello appunto manicheo come invece la maggioranza continua a dare per cui in questa legge si prefigura una sacca in cui abbiamo un mondo fantastico, un mondo privo di qualsiasi turpitudine, una sorta di mondo da prendere ad esempio, una sorta di sfera di cristallo che sta fuori da quelle che sono invece le logiche che purtroppo oggi, cui purtroppo oggi bisogna in qualche modo rispondere. E allora, alcune considerazioni, per parametrare appunto il nostro diniego a questa legge, che appunto non vuol essere un diniego all'equo e solidale sic et simpliciter ma un diniego al modo di approccio che viene dato e che si vuole dare dal punto di vista meramente ideologico all'interno di quest'aula.

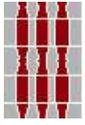
Prima di tutto, intanto non bisogna perdere di vista quello che è l'approccio odierno all'acquisto di beni e servizi, l'approccio in particolar modo per quanto concerne prodotti di natura alimentare e per quanto concerne ovviamente prodotti che non sono legati prettamente alla filiera alimentare. Il prodotto equo e solidale, a prescindere dalla sua qualità su cui possiamo discutere, personalmente posso affermare che alcuni prodotti hanno sicuramente una qualità elevata, altri sicuramente ne hanno infinitamente inferiore



senza entrare ovviamente nei particolari perché questo può essere anche legato al gusto e all'approccio che il singolo utente può avere in qualche modo.

Però è indubbiamente vera una cosa, proprio se prendiamo per vero quanto si dice, il prodotto equo e solidale costa di più rispetto a quello che è un prodotto che noi possiamo trovare per esempio in un supermercato o addirittura in un discount. Seconda considerazione: c'è una autocertificazione e un controllo che è tutto interno alla filiera del commercio equo e solidale, cioè è lo stesso mondo che la produzione, la distribuzione attraverso appunto centrali che si trovano nel nostro Paese, c'è una sorta di autocertificazione per cui quel prodotto è appunto fatto non su caratteristiche organolettiche o di prodotti in cui ovviamente i prodotti di qualità sono altrove, ma per quanto riguarda la socialità del prodotto stesso c'è una autocertificazione, tutta da dimostrare perché nessuno mi garantisce che se io pago di più quel surplus di pagamento vada in ogni caso a ristoro di coloro che lavorano, producono con difficoltà all'interno di aree geografiche del nostro pianeta sicuramente meno fortunate di noi. Allo stesso tempo, non dobbiamo perdere di vista la contingenza del nostro mondo contemporaneo in cui anche un euro di più sicuramente mette in difficoltà bilanci familiari, senza fare polemica, aggravati comunque anche dalle ultime ben note vicende non solo e non tanto della finanziaria nazionale ma quello che si va prefigurando invece nei Comuni con stangate nella maggior parte dei Comuni tramite addizionali e rivalutazione di rendite catastali.

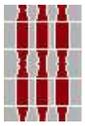
Il che significa che il rischio che c'è è che il commercio equo e solidale vada a diventare una sorta di nicchia radical-chic esclusivamente per persone che se lo possono permettere, e credo che questo non può essere lo spirito con cui ci avviciniamo al problema. Per ultimo, il problema delle botteghe, a scanso di equivoci non è che faccio campanilismo in questa sede, ma è evidente che ci sono botteghe che sono meramente volontaristiche come quella di Città di Castello, il cui profitto viene tutto riversato su progetti a sostegno del terzo mondo, altre botteghe che non hanno le stesse finalità e che con il profitto determinato appunto dalla filiera che dal primo anello della catena all'ultimo c'è ovviamente una maggiorazione del prezzo, l'ultima parte di questa catena è appunto la bottega che vende al consumatore, beh, non tutte, anzi quasi nessuna, fa di questa una sorta di volontariato, le altre fanno una sorta di profitto..., questo se è legittimo da un lato dall'altro pone indubbiamente interrogativi di natura politica sul perché questi prodotti che già costano di più sul mercato e che quindi rischiano di diventare una sorta di nicchia per coloro che magari appunto per un sottinteso o malinteso spirito di politicamente corretto vi



si avvicinano, al tempo stesso favoriscono il profitto di qualcuno, che è un lavoratore che ha né più e né meno gli stessi diritti di un dipendente di un supermercato, ecco mi si deve spiegare perché in un contesto simile questo tipo di commercio che, nella migliore delle ipotesi è totalmente volontario, deve avere anche un supporto supplementare informativo, conoscitivo e di pubblicità dal punto di vista istituzionale, cosa che droga le regole elementari di un approccio di mercato che volenti o nolenti regola quelli che sono tutti appunto gli approcci che regolano il nostro mondo di consumatori ordinari in un contesto europeo e occidentale.

Questo per dire che questa legge andrebbe rivisitata perché ben venga invece un ausilio diretto a quelle che sono le problematiche del secondo, del terzo e soprattutto del quarto mondo perché non ci dimentichiamo che il commercio equo e solidale si rifà a soggetti non del terzo e del quarto mondo, non a soggetti che sono in fondo a quelli che sono i diseredati e i disadattati del nostro pianeta, che sono in numero di miliardi e che vivono ben al di sotto delle soglie di sussistenza, ma si rifà invece a quella fascia di secondo mondo che sicuramente non ha il benessere che ha il nostro mondo occidentale che è sovralimentato, sovraesposto, iperconsumistico, turbocapitalistico, e che più ne ha più ne metta, ma non è neanche l'ultima ruota del carro dal punto di vista appunto del reddito pro capite, delle possibilità per ciascuno di poter vivere una vita dignitosa e degna di essere vissuta.

Interrogativi che meritavano, secondo il mio modesto parere, un approfondimento maggiore per fare sì che anche proprio perché si tratta di piccole risorse perché poi alla fine non stiamo parlando di chissà quali cose che incidono sul bilancio regionale, andavano secondo me meglio finalizzate perché proprio il quadro della legge e la norma finanziaria medesima inquadrano quello che invece che essere un approccio a un problema che esiste, che va regolamentato, che va studiato perché non è lontano da noi ma anzi l'Umbria stessa, terra di tradizioni, di solidarietà, di storia, di santi ma soprattutto che si vuole immettere in un contesto internazionale a buon diritto e a buon titolo, non può sicuramente pensare che queste siano problematiche che non la riguardano ma al tempo stesso deve ragionare affinché non si faccia, non dico un'elemosina ma una cosa meramente simbolica per tacitarsi la coscienza del politicamente corretto e lasciare tutto quanto invece a una ciclica routine di mercato perché poi è quella che assolutamente poi regola questo tipo di diffusione come anche le centrali di diffusione appunto testimoniano abbondantemente.



Tutto questo, sinteticamente e concludo, per dire che non è il mio un voto negativo, ideologico o di approccio a questo tipo di concezione che anzi merita un approfondimento ma è assolutamente un no determinato dalla ideologizzazione della legge stessa che appunto vuole essere semplicemente una testimonianza per una parte della coalizione di maggioranza da potere magari rivendere sul mercato elettorale e non a ristoro dei popoli del secondo e del terzo mondo che sono i primi produttori di questo tipo di normativa e che quindi una normativa che non ci convince e per questo motivo voteremo contro, pur nel rispetto, e faccio ammenda per quanto magari affermato in precedenza, di quello che è invece un mondo di volontari che non ha scopo di lucro e che sicuramente è in buona fede in quello che è la sua opera quotidiana gratuita e nell'approccio a questo tipo di mondo, altri invece sinceramente mi convincono infinitamente di meno, grazie.

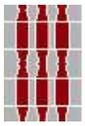
#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Io non ho altri iscritti a parlare, quindi chiedo al consigliere Sebastiani, che è stato relatore di minoranza, se vuol intervenire.

**SEBASTIANI,** *Relatore di minoranza.* Ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi, mi sembra che c'era una connotazione comune da parte di alcuni interventi della maggioranza, cioè ho sentito tanta demagogia perché in effetti ha ragione la collega Modena quando dice che questa legge non servirà a nessuno, in quanto non aiuta economicamente le attuali botteghe del commercio equo e solidale che funzionano in Umbria, non promuove effettivamente la diffusione di una cultura equo e solidale.

C'è tanta demagogia, non c'è un realismo politico evidente, l'approccio della stessa legge è sbagliato, io per questo ho fatto alcuni emendamenti, perché pur non condividendo l'impostazione di questa legge, ma volendo comunque sostenere l'iniziativa legislativa e le realtà equo e solidali a livello anche umbro presenti nel nostro territorio, ho cercato di presentare alcuni emendamenti tesi a migliorare la proposta con la consapevolezza però che occorre prima di tutto promuovere la diffusione di una cultura equo e solidale che prescindano da qualsiasi connotazione ideologica.

Per includere l'aspetto formativo in particolare, e culturale, faccio riferimento ad un'educazione che si sostanzia nell'incontro tra i popoli, rispettoso delle diversità e della dignità di ciascuna persona, non è sufficiente sostenere solo un mercato alternativo da un



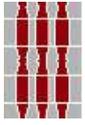
punto di vista economico, e poi non lo si sostiene con 50 mila euro l'anno, per il 2006 sono stati stanziati solo 50 mila euro ricordo, occorre impegnarsi nel promuovere positivamente quella cultura del dare che è propriamente comunitaria e laica, di cui ho parlato nella precedente relazione durante la discussione generale, una comunione vera tra persone e popoli implica qualcosa in più della stessa solidarietà. Non possiamo infatti essere in comunione se non indifferenti alle ingiustizie e alla sofferenza di interi popoli, dobbiamo avere la consapevolezza che delle sofferenze degli altri siamo in qualche modo compartecipi. Ritengo pertanto che le realtà equo e solidali possano essere sostenute e possano trovare un fondamento se proposte come esito di un percorso culturale che lasci emergere l'interdipendenza tra i vari Paesi del mondo. I disagi di una realtà territoriale, in questa epoca post globalizzata, non sono indifferenti allo sviluppo della nostra civiltà. Non lo sono forse soltanto per motivi morali ma anche per implicazioni di carattere economico, la formazione dunque al rispetto e alla dignità della persona non può andare distinta dalla realizzazione di esercizi e strutture equo e solidali. Per questo, senza stravolgere il testo proposto in Aula, ho cercato di esplicitare all'articolo 2 la necessità prioritaria di promuovere una diffusione di una cultura equo e solidale, preoccupandomi anche dell'aspetto formativo a cui l'iniziativa legislativa deve tendere, se vogliamo che abbia un minimo d'efficacia, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Sebastiani. Consigliere Vinti, intende replicare?

**VINTI, Relatore di maggioranza.** Grazie, Presidente. Certo che per essere una legge secondaria e marginale, direi che ha impegnato ad uno sforzo i Consiglieri rispetto ad un'analisi che ha spaziato appunto molto ampiamente dall'articolato di legge ad un'interpretazione della globalizzazione.

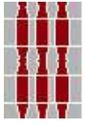
E questo devo dire che ha visto un impegno da parte dei colleghi dell'Unione che si sono impegnati, così come anche rispetto a com'è nata questa legge, questa legge è nata dalla volontà dei gruppi dell'Unione di definire un articolato che desse un segnale e che raccogliesse quello che nella nostra Regione, in vari modi e con diverse storie, con diverse caratterizzazioni, da quella laica a quella prettamente solidale. a quella espressamente cattolica, attraverso la quale si sono cementate in quest'impresa della costruzione di un'idea del commercio equo e solidale.

E dicevo, un impegno e un'idea dei colleghi del centrosinistra che in questi mesi hanno



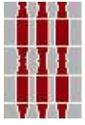
lavorato dall'inizio per definire una proposta unitaria, e che oggi si sono espressi, direi esprimendo un punto di vista che li ha visti, e ci ha visti, ampiamente convergere su un'analisi dello stato del mondo e del rapporto nord – sud, su quale ruolo può svolgere il nord del mondo, e dentro questo quadro – così come diceva il collega Tomassoni – una piccola cosa ma che va nella direzione giusta, e cioè nella direzione di costruire – per quello che è possibile e per quanto è possibile – una manifestazione politica di volontà, e cioè indicare un ulteriore percorso, definire un ulteriore strumento che aiuti a non accettare in maniera supina quello che tutti gli interventi dei colleghi dell'Unione hanno definito “un mondo assolutamente ingiusto, iniquo, frutto di uno scambio ineguale tra il nord e il sud del mondo”.

Certo, questa non è la legge che risolve; certo, questa non è la legge che darà la possibilità di profonde, radicali trasformazioni. Però, così come l'ha enunciato il collega Lignani Marchesani, questo è un granello di sabbia che va nella direzione di un altro mondo possibile. Sì, questo è vero. E colgo anche diciamo un orientamento e una difficoltà – se mi è permesso – di alcuni colleghi che, pur ribadendo, insomma, una volontà, un giudizio già espresso in Commissione non hanno potuto dire che il problema non c'è, e non hanno potuto dire che questo è uno strumento inutile, forse insufficiente, forse inadeguato, forse non siamo la Lombardia, forse non siamo la Sicilia, ma che è uno strumento che, invece, indica un senso di marcia. E capisco anche le difficoltà del collega Sebastiani che usa il termine “demagogia” in maniera sempre abbondante. Se per “demagogia” s'intende anche in quest'Aula, che conta quello che può contare ma che è la nostra Aula, ribadire che questo è un mondo, fondato su uno scambio ineguale, fondato su un dominio del nord del mondo del sud del mondo e che, mettiamola come ci pare, che lo scambio ineguale è tutto a vantaggio del nord del mondo, e la possiamo dire in tanti modi questa cosa, che è un ordine naturale delle cose? No, è il frutto di rapporti di forza che sono economici, che sono politici, che sono istituzionali, che sono militari, che impongono uno scambio. Questo scambio determina il fatto che la stragrande maggioranza degli uomini e delle donne di questo pianeta vivono in condizioni inaccettabili. Questo è il fatto. Tutto questo da che dipende? Dal fatto che sono vittime di un destino cinico e baro? No, dipende da una volontà politica o da più volontà politiche. E tutto questo si è andato affievolendo o si è andato ad accentuare dopo che il liberismo e i processi di globalizzazione dell'economia hanno avuto il sopravvento nelle relazioni economiche, sociali, istituzionali, politiche e militari? C'è stata un'accentuazione. Questo è



il punto. Allora, non c'è stata una demagogia o c'è stato un surplus di ideologismo negli interventi, c'è stato il tentativo di costruzione di un'analisi, a cui non si è risposto con un'altra analisi, collega Sebastiani. Perché, se ci fosse stata un'altra analisi, era possibile interloquire c'è stata una sola analisi che ha detto che per quanto ci compete e nell'ambito delle nostre possibilità dentro questo contesto svolgiamo un'azione, che sappiamo bene e non ci illudiamo né che può essere determinante ma che appunto – così come la raccontava nel suo appassionato intervento Tomassoni – indica una manifestazione di volontà politica. Certo, collega Modena, se è il Financial Times che ci dà la linea è evidente che rispetto al commercio equo e solidale l'organo ufficiale del WTO avrà qualche difficoltà. E comunque, detto questo, non escludo che in un rapporto di questo genere ci possano essere – ed è bene denunciarli - scompensi o pratiche non accettabili che contraddicono anche i valori etici del rapporto equo e solidale.

Certo, ma dire che c'è una volontà che vuol mettere sul piedistallo un commercio buono, rispetto a un commercio cattivo che si pone l'esempio di un caso denunciato dal Financial Times su una tipologia di produzione del caffè rispetto al fatto, e non lo dicono quelli dell'Unione ma lo dice, ormai la denuncia è dell'ONU e della Chiesa Cattolica apostolica romana, che dentro la globalizzazione sono ritornati elementi di schiavismo, altro che lo sfruttamento infantile! In questo contesto, in questo mondo i rapporti di scambio, nella competitività internazionale tra i beni e i prodotti, tra i territori, l'abbassamento del costo è diventato un elemento essenziale e per questo c'è una regressione sociale complessiva, e su questo sono le denunce degli organismi politici istituzionali e delle attività spirituali del mondo occidentale, a cui molti fanno riferimento, su questo mi sembra un po' complicato contrapporre un caso denunciato dal Financial Times che vuol denunciare una pratica e un settore del commercio equo e solidale rispetto invece a dei processi e a dei percorsi che sono oggettivamente insomma denunciati e denunciabili non solo da chi è avverso a questa pratica della globalizzazione. Allora io credo che con umiltà, sia necessario che, ascoltando anche le richieste di modifica così com'è sempre stato a dire il vero, senza farsi illusioni eccessive, certo può darsi che la nostra Regione ha anche altre priorità ma questa è una delle priorità, complessivamente, cioè non è che ci cambia la vita o cambia le prospettive della Regione una normativa di questo genere. Però noi siamo dentro un flusso, siamo dentro a un'idea, siamo dentro a una voglia di non accettare supinamente le ingiustizie di questo mondo e non c'è niente di meno ideologico di questo, perché ce lo dicono tutti: dal Segretario Generale dell'ONU a Benedetto XVI, che un mondo così non



può reggere e che chiama gli uomini di buona volontà a cambiare questo mondo. E così come, passeggiando per le vie d'Assisi, si può notare la piena cittadinanza che hanno le botteghe del commercio equo e solidale e che, come tali, i punti di riferimento di uomini che dedicano la propria vita alle missioni nel sud del mondo fanno riferimento anche a questo. Non vorrei citare né Alex Zanotelli né il forum sociale di Nairobi per dire quanto bisogno noi abbiamo di avere un'attenzione diversa e particolare per alcune zone nel mondo, ad iniziare dall'Africa che è un vero e proprio Continente alla deriva. E, se non si scatenasse questa necessità d'intervento politico, per un percorso di solidarietà, ce lo deve scatenare la necessità di nuove relazioni politiche perché andare incontro e rimuovere le difficoltà materiali di milioni e milioni di persone ha due vantaggi essenziali per questa parte del mondo. Uno è un deterrente alle guerre e l'altro è un deterrente al terrorismo. Esprimo un punto di vista anche opposto al mio, chi pensa che il mondo sia solo relazioni di business, il business si fa prevalentemente in termini e in tempi di pace, di stabilità delle relazioni, che le vie commerciali siano tranquille, allora anche da questo punto di vista ritengo che uno sforzo, nel senso di rompere questo scontro che c'è tra il nord e il sud del mondo e costruire nuove relazioni, sia positivo non solo per il sud ma anche per il nord del mondo.

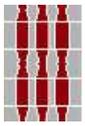
Allora, io siccome, invece, ripeto non ho ravveduto né demagogia né ideologismo in questa legge ma soltanto uno strumento politico, io credo che il dibattito abbia avvalorato l'idea iniziale da cui siamo partiti per sviluppare e rafforzare questa volontà politica anche attraverso questa legge regionale. Grazie.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Bene, colleghi, chiamerei il segretario Lignani Marchesani. Grazie. Procediamo alla disamina e alla votazione dell'articolato.

Ricordo a tutti i Consiglieri che nel testo di legge sono stati presentati cinque emendamenti.

**MODENA.** Presidente, sull'ordine dei lavori. Noi avevamo detto, quando si era parlato di questa questione di questa legge, che avremmo evitato atteggiamento ostruzionistici e dilatori perché insomma era stato anche un accordo che avevamo fatto. Però i colleghi giustamente mi stanno facendo notare che almeno la maggioranza dovrebbe su una



legge di questo genere garantire il numero legale, che al momento noi stiamo garantendo. Quindi, siccome non avremo intenzione di proseguire a farlo perché comunque abbiamo garantito la speditezza in ordine all'approvazione dell'atto; le volevamo spiegare che ci stiamo accingendo ad uscire per questo motivo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, la procedura è un po' insolita, ma se ho capito bene le intenzioni, c'è la richiesta di verifica legale una volta che la presenza dell'opposizione non sia più conteggiata in Aula.

Se posso, sempre a norma di regolamento, la richiesta e la verifica del numero legale si compie al momento della votazione, quindi se possiamo procedere... sull'ordine dei lavori, consigliere Rossi.

**ROSSI.** Presidente, chiederei dieci minuti di sospensione per una verifica come procedere nella sessione odierna.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, il Consiglio riprende alle 17.50.

*La seduta è sospesa alle 17.40.*

*La seduta riprende alle 17.50.*

**PRESIDENTE.** Prendiamo posto, colleghi.

Bene, colleghi, riprendiamo la seduta. Se prendiamo posto, procediamo alla votazione con una procedura snella.

Consigliere Dottorini, per la sua giovane età, è stato nominato d'ufficio Segretario dell'Aula consiliare. Per la sua giovane età, come da prassi.

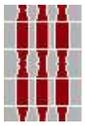
Bene, colleghi, se prendiamo posto, grazie, così ci organizziamo per le votazioni.

Articolo 1, prego.

*Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? Metto in votazione l'articolo 1. Votiamo, colleghi.

**Il Consiglio vota.**



**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 2.

*Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'art. 2.*

**PRESIDENTE.** All'articolo 2 vi è un emendamento sostitutivo al primo comma a firma Sebastiani. Votiamo l'emendamento sostitutivo a firma Sebastiani... lei interviene? La parola al consigliere Sebastiani, prego.

**SEBASTIANI.** Ho visto che già avete dato un segnale contro quindi..., però non l'avete forse neanche letto, cioè all'articolo 2, ho cercato di mettere in evidenza quanto ho illustrato nella mia relazione, cioè lasciando intatto il primo comma "il Comes è un approccio alternativo al commercio convenzionale", ho cercato di esplicitare la seconda parte dandogli una valenza anche culturale e specifico che "il commercio equo e solidale, esso senza finalità di lucro, concorre a promuovere una cultura equo e solidale e propriamente comunitaria, attraverso un'informazione e un'educazione all'incontro tra popoli, nel rispetto delle diversità e della dignità delle persone. Concorre altresì a promuovere una maggiore giustizia sociale ed economica, un diverso rispetto per l'ambiente, un autentico sviluppo sostenibile e realizza un'interdipendenza tra i vari Paesi del mondo". Ho cercato di esplicitare, secondo me, in modo più congruo, lo stesso concetto dandogli, dicevo, una valenza culturale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento a firma Sebastiani, sostitutivo del II comma all'articolo 2. Prego, votare.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'articolo 2. Votiamo.

**Il Consiglio vota.**



**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 3.

*Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'art. 3.*

**PRESIDENTE.** Se non vi sono interventi; metto in votazione l'articolo 3.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 4.

*Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'art. 4.*

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'articolo 4.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 5, sul quale vi è un emendamento, colleghi. *(Intervento fuori microfono del consigliere Sebastiani: "Lo ritiro").* L'emendamento è ritirato. Articolo 5.

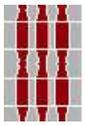
*Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'art. 5.*

**PRESIDENTE.** Articolo 5, votiamo, colleghi.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 6.



*Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'art. 6.*

**PRESIDENTE.** Articolo 6, votiamo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 7... L'articolo 7 è soppresso. Per comodità, leggiamo l'articolo 8.

*Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'art. 8.*

**PRESIDENTE.** A quest'articolo vi è un emendamento, però essendo un emendamento aggiuntivo, votiamo prima l'articolo, naturalmente poi gli Uffici sistematizzeranno l'ordine numerico degli articoli. Quindi votiamo prima l'articolo. Articolo 8.

**Il Consiglio vota.**

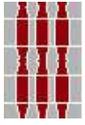
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al primo comma a firma Sebastiani, il quale chiede la parola, prego Consigliere.

**SEBASTIANI.** In questo articolo propongo di aggiungere "a parità di condizioni economiche e fornitura", mi sembra una definizione più equilibrata perché non discrimina qualsiasi altra forma di commercio, garantendo nel contempo i migliori livelli di trattativa della Regione in quanto sullo stesso comma si dice che la Regione Umbria favorisce l'utilizzo dei prodotti del Comes. Con quest'aggiunta probabilmente non rischiamo l'incostituzionalità della legge, grazie.

**PRESIDENTE.** La parola al consigliere Vinti.

**VINTI.** C'è il punto che sul secondo comma, le strutture della Regione sono chiamate a prendere in considerazione l'ipotesi, a prendere in considerazione l'ipotesi di acquisto di



prodotti provenienti di Comes, cioè nel senso che non c'è nessun obbligo ed è solo una indicazione che si dà alle strutture di acquisto della Regione dell'Umbria che esiste anche il Comes con i suoi prodotti. Perciò, credo che rispetto a questo... e c'è una volontà..., è obbligo da parte della Regione dell'Umbria, ovviamente ad acquistare alle condizioni, alla qualità maggiormente conveniente per tutto ciò. Mi sembra anche ridondante, questo è ovvio.

**PRESIDENTE.** Quindi, se interpretiamo, è contrario ad accogliere l'emendamento. Allora metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Sebastiani. Votiamo, grazie.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 9.

*Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'art. 9.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, in questo articolo vi è un emendamento soppressivo a firma Sebastiani. Allora, metto in votazione l'emendamento soppressivo a firma Sebastiani.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'articolo n. 9, colleghi, si vota l'articolo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 10.

*Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'art. 10.*



**PRESIDENTE.** Colleghi, votiamo l'articolo 10.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 11.

*Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'art. 11.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, siamo all'articolo 11, votiamo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 12.

*Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'art. 12.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, siamo all'articolo 12; votiamo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

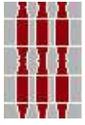
**PRESIDENTE.** Siamo all'articolo 13 dove vi è un emendamento sostitutivo a firma Vinti.

*Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'art. 13.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo all'articolo 13 dell'intero articolo, a firma Vinti.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** A questo punto, essendo approvato l'emendamento sostitutivo dell'articolo, si considera votato l'articolo. Metto in votazione l'intera legge.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, con quest'atto chiudiamo la seduta pomeridiana odierna. Ricordo a tutti i colleghi che siamo convocati per martedì prossimo, martedì 6 febbraio, alle ore 10.00. La seduta è tolta.

*La seduta termina alle ore 18.15.*